

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno XI - n. 9-10

settembre-ottobre 1975

SOMMARIO

CARROZZA F.	- Microdoride di malacologia mediterranea (Contributo Primo)	pag. 185
CAPROTTI E.	- Nota ecologica su di una barriera corallina della Guadalupa (Antille Francesi)	» 193
MICALI P.	- Rinvenimento di un esemplare vivente di <i>Bursa scrobiculator</i> (L.)	» 202
MELONE G.	- La radula di <i>Bursa scrobiculator</i> (L.)	» 203
TAVIANI M.	- Osservazioni sull' <i>Alvania heraelacinae</i> RUGGIERI	» 205
DI GERONIMO I.	- La vita e l'opera di PAUL MARS (1922-1973)	» 211
U.M.I.	- Norme per l'accettazione dei lavori	» 217
BARLETTA G.	- Recensioni bibliografiche	» 221
FRANCHINI D.	- Segnalazioni bibliografiche	» 223
MUNARI L.	- Necrologio di FELIX ROCH (1901-1975)	» 224

Nelle pagine interne il 7° inserto della GUIDA PRATICA ALLA FORMAZIONE DI UNA RACCOLTA DI CONCHIGLIE MARINE di Gianni Spada.

DIRETTORE RESPONSABILE rag. Italo Urio
DIRETTORE SCIENTIFICO dott. Fernando Ghisotti
COMITATO DI REDAZIONE dott. Giorgio Barletta - dott. Italo Di Geronimo - dott. Fernando Ghisotti - dott. Folco Giusti - dott. Giulio Melone
DIREZIONE E REDAZIONE Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA

QUOTE DI ADESIONE
per il 1976

SOCI SOSTENITORI . . .	L. 10.000
SOCI ORDINARI	L. 6.000
SOCI GIOVANI	L. 3.000

la quota per paesi extra-europei è di L. 10.000, spedizione per via aerea.

« Alla categoria "SOCI GIOVANI" appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i « Soci Giovani » devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urio, Via De Sanctis, 73 - Milano.

Tutta la corrispondenza deve essere sempre indirizzata **impersonalmente** a

« **Unione Malacologica Italiana** » - VIA DE SANCTIS, 73 - 20141 MILANO

RINNOVO QUOTE SOCIALI

● Si ricorda che tutte le quote sociali scadono al 31 dicembre e quindi anche coloro che si sono iscritti nel corso del 1975 sono tenuti al rinnovo all'inizio del 1976.

● Si ricorda ai « soci giovani » che al compimento del 15° anno non possono più usufruire della quota ridotta: pertanto i nati nell'anno 1961 o precedenti devono versare la quota di « socio ordinario ».

● Natale è vicino: fate un regalo intelligente a parenti o amici interessati alle scienze naturali iscrivendoli all'U.M.I. per il 1976. Al nuovo socio verrà spedita la tessera con l'indicazione del donatore. Sarete ricordati con gratitudine per tutto l'anno.

Riceverete inoltre, per ogni socio nuovo, un certificato di benemerenza numerato che concorrerà all'estrazione di conchiglie da collezione nel corso dell'Assemblea dei soci del 1976.

● Usufruite del bollettino di versamento in c/c postale riportato a pagina XVII.

QUOTE SOCIALI 1976

SOCIO SOSTENITORE	L. 10.000.-
SOCIO ORDINARIO	L. 6.000.-
SOCIO GIOVANE	L. 3.000.-

Rinnovate subito la

Vostra associazione

Fate nuovi Soci

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____
residente in _____

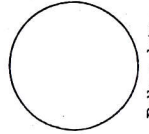
via _____

sul c/c N. **3-42684**

intestato a: **URIO Rag. ITALO**
20141 MILANO

Addì (¹) _____ 19__

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



N. _____
dal bollettario ch. 8

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____
residente in _____

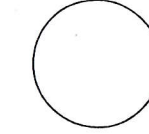
via _____

sul c/c N. **3-42684**

intestato a: **URIO Rag. ITALO - Via De Sanctis 73**
20141 MILANO

Addì (¹) _____ 19__

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



Mod. ch. 8 (1972)

Bollo a data

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento

di L. (*) _____

(in cifre)

Lire (*) _____
(in lettere)

eseguito da _____

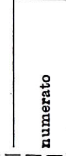
sul c/c N. **3-42684**

intestato a: **URIO Rag. ITALO**
20141 MILANO

Addì (¹) _____ 19__

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____



numero _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

(¹) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VITA SOCIALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il giorno 28 settembre 1975, alle ore 10,30, si è riunito a Milano, presso l'ufficio del Rag. Urio in Via Valla 14, Il Consiglio Direttivo al completo con la sola eccezione dei Consiglieri R. Guidastrì e P. Mel, impossibilitati a giungere da Venezia per l'improvviso sciopero ferroviario. Il Presidente F. Ghisotti apre la seduta sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Relazione finanziaria
- 3) Quote sociali 1976
- 4) Assemblea 1976
- 5) Sede Sociale
- 6) Varie

Essendo gli argomenti da discutere strettamente connessi alla relazione finanziaria, il Presidente propone di passare subito al punto 2 e il Segretario I. Urio espone la situazione bilancio al 28 settembre 1975, che è la seguente:

ENTRATE: Quote sociali (soci 523)	L. 2.722.500
Donazioni	L. 86.000
Varie	L. 742.900
Vendita stampati	L. 1.605.047
Rimanenza anno precedente	L. 464.540
Totale entrate	L. 5.620.987
USCITE: Notiziari (i primi 3 numeri)	L. 2.045.650
Altre pubblicazioni	L. 1.423.180
Spese postali	L. 212.590
Cancelleria	L. 53.490
Varie	L. 89.000
Totale uscite	L. 3.823.910
Rimanenza in cassa	L. 1.797.077

Il Segretario conclude la sua relazione precisando che, come è suo costume, preferisce fare previsioni non eccessivamente ottimistiche, ma che spera tuttavia, considerato il ritmo lusinghiero delle nuove iscrizioni, l'interesse costante per le pubblicazioni già edite e la possibilità di contenere alcune delle spese sopra indicate, di giungere alla chiusura della gestione 1975 con un bilancio molto prossimo al pareggio.

Prende a questo punto la parola il Presidente per ricordare che i forti prossimi impegni finanziari sono dovuti alla grande quantità di pubblicazioni che stanno per essere edite. Il bilancio 1975, procedendo con il ritmo normale di pubblicazioni, potrebbe chiudersi con

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Eni e Uffici pubblici).

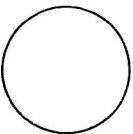
CAUSALE DEL VERSAMENTO

QUOTE SOCIALI 1976

- Socio Sostenitore L. 10.000
 Socio Ordinario L. 6.000
 Socio Giovane L. 3.000

Nome e Cognome

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

FALEVI CORRENTISTI POSTALI

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

essente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ritenuta del versamento in c e postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esec. Codice P.T.)
La ritenuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

un forte utile; considerato però che l'U.M.I. non è sorta con lo scopo di accantonare utili bensì di dare ai soci tutto quanto è possibile realizzare, è giusto e doveroso destinare tutti i fondi disponibili per la realizzazione delle pubblicazioni più impegnative. Le difficoltà sorgono quando un programma di spese attentamente soppesato e approvato, viene ad essere ostacolato da improvvisi contrattempi, quali ad esempio, il recente aumento delle tariffe postali e il prossimo nuovo aumento delle stesse per il 1976. Questi aumenti di tariffe incidono sulle spese dell'U.M.I. per parecchie centinaia di migliaia di lire. E' quindi necessario reperire, per il 1976, una fonte d'entrata atta a fronteggiare questo nuovo onere. Da anni rimandiamo l'impopolare decisione di aumentare le quote sociali, e la rimanderemo ancora se le 5.000 lire attuali corrispondessero ancora alle 5.000 lire di qualche anno fa. Furtroppo l'inflazione e il corrispondente aumento di tutti i costi rendono necessario l'intervento sulle quote sociali.

Si passa pertanto a discutere il punto 3 e, dopo varie proposte e osservazioni, il Consiglio decide all'unanimità di limitare al massimo per il 1976 l'aumento fissando le nuove quote come segue:

Soci Sostenitori	L. 10.000 (invariato)
Soci Ordinari	L. 6.000
Soci Giovani	L. 3.000

Si sottolinea l'opportunità di mantenere fissa la quota dei Soci Sostenitori auspicando che chi possa mostrarci tangibilmente il suo interessamento per l'U.M.I.

Si passa poi alla discussione del punto 4) - Assemblea 1976. Come data ci si orienterebbe per i giorni 27, 28, 29 e 30 Maggio, approfittando cioè della festività del Corpus Domini del 27 Maggio p.v.

La località prescelta sarebbe Ancona, come da offerta avanzata dal socio C. Di Nardo. Si dà mandato al Segretario di perfezionare gli accordi per ospitare la prossima Assemblea nella bella città adriatica.

Il Segretario fa presente come purtroppo, con il maggio prossimo, dovrà lasciare gli uffici di Via Valla, e che pertanto occorrerà trovare una nuova sede per sistemare uffici, archivi e pubblicazioni. E' stata già inoltrata una domanda al Comune di Milano con la richiesta di qualche locale, anche in affitto e si attende una risposta.

Terminata alle 12,30 la discussione di questa prima parte dell'Ordine del Giorno, la seduta viene ripresa alle 14,30, per esaminare la proposta, presentata da I. Di Geronimo e F. Ghisotti, sulle norme da seguire per la presentazione dei Lavori.

Sull'abbozzo di questa proposta il Consiglio Direttivo elabora un testo, denominato « Norme per l'accettazione dei Lavori », seguito dall'Appendice « Note agli Autori », che viene integralmente pubblicato nel presente numero di *Conchiglie*. Il Consiglio delibera inoltre di provvedere alla stampa di estratti di tali « Norme », da inviare in futuro ai nuovi Soci insieme allo Statuto.

Null'altro essendovi da deliberare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 17.

Ferdinando Carrozza

MICRODORIDE DI MALACOLOGIA MEDITERRANEA

(Contributo Primo)

Da anni raccolgo ed esamino detriti organogeni raccolti nelle reti dei pescherecci che operano nell'alto Tirreno. Si tratta di materiale proveniente da fondali compresi fra i 50 e i 200 circa metri di profondità. Inoltre esamino anche detriti raccolti personalmente in varie località mediterranee, a pochi metri di profondità. Ho potuto così individuare e identificare parecchie conchiglie che, sia per l'estrema piccolezza, sia per la effettiva rarità, non sono ben conosciute o ben illustrate. Il Dr. Fernando Ghisotti mi consigliò di preparare una serie di articoli da alternare a quelli consueti dei « Rinvenimenti Malacologici Mediterranei », destinati appunto a queste microspecie e suggerendomi il nome, forse un po' aulico, di Microdoride, preso in prestito da O.G. COSTA. L'invito era allettante, ma occorreva disporre di una soddisfacente rappresentazione iconografica: la gentile collaborazione e l'abilità fotografica dei Dott. Allegri e Gurgo Salice, che sentitamente ringrazio, mi hanno permesso di superare questo grave problema. Sono quindi lieto di pubblicare una prima serie di fotografie che illustrano alcune specie indubbiamente interessanti. E' mia convinzione che riuscendo a dare iconografie valide di specie sinora malamente o raramente illustrate, si potrà, come già stanno facendo per l'Arcipelago Toscano i Sigg. Fulvio Giannini e Stefano Cuppini, contribuire a migliorare la conoscenza della nostra malacofauna marina, spesso limitata agli esemplari più macroscopici.

La trattazione sistematica è limitata all'essenziale: come di consueto rimando, impiegando la codificazione numerica corrispondente, ai tre testi di F. NORDSIECK citati in bibliografia, preceduta dalla sigla P (Gastropoda Prosobranchia), O (Gastropoda Opisthobranchia) B (Bivalvia).

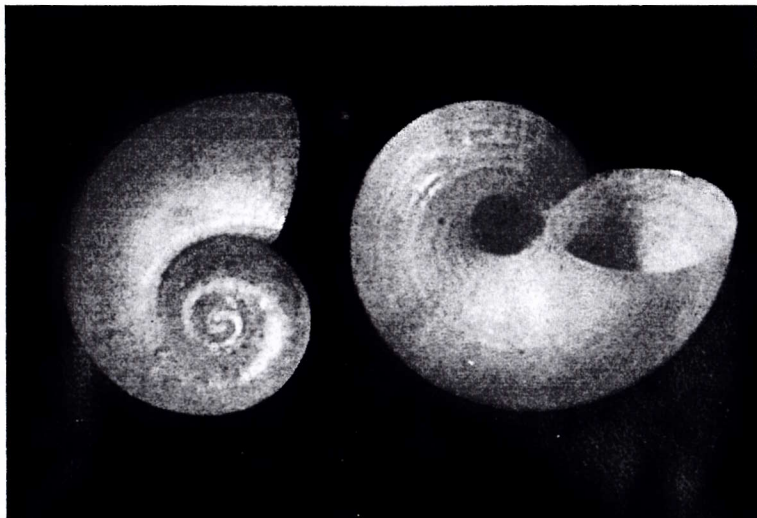


Fig. 1

- P 15.00 *Skenea serpuloides* (MONTAGU) - fam. Cyclostrematidae^o
 fig. 1, veduta apicale, ingr. 38 x
 veduta basale, ingr. 44 x
 esemplare proveniente da detriti raccolti alle Bocche di Bonifacio alla profondità di 100 - 150 metri.

^o F. NORDSIECK smembra la fam. Cyclostrematidae nelle due famiglie Skeneidae e Cyclostrematidae. Non vi sono però, a giudizio concorde di tutti gli Autori recenti, ragioni valide per tenere separate, in due distinte famiglie, specie così filogeneticamente simili. Inoltre la denominazione seguita da F. NORDSIECK è *Tubiola divisa* (A. ADAMS), ma il genere *Tubiola*, di per sé molto simile al genere *Skenea*, comprende conchiglie a ombilico infundibuliforme e prevalentemente indopacifiche. Anche la denominazione adamsiana *divisa* non ha priorità rispetto a quella *serpuloides* usata da MONTAGU.

F. Ghisotti

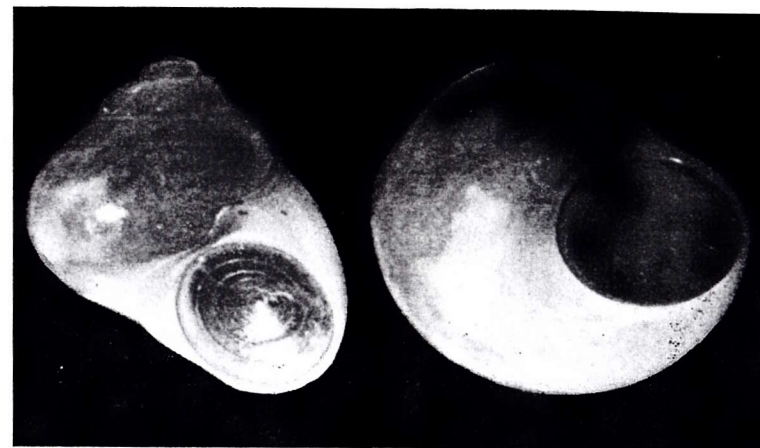


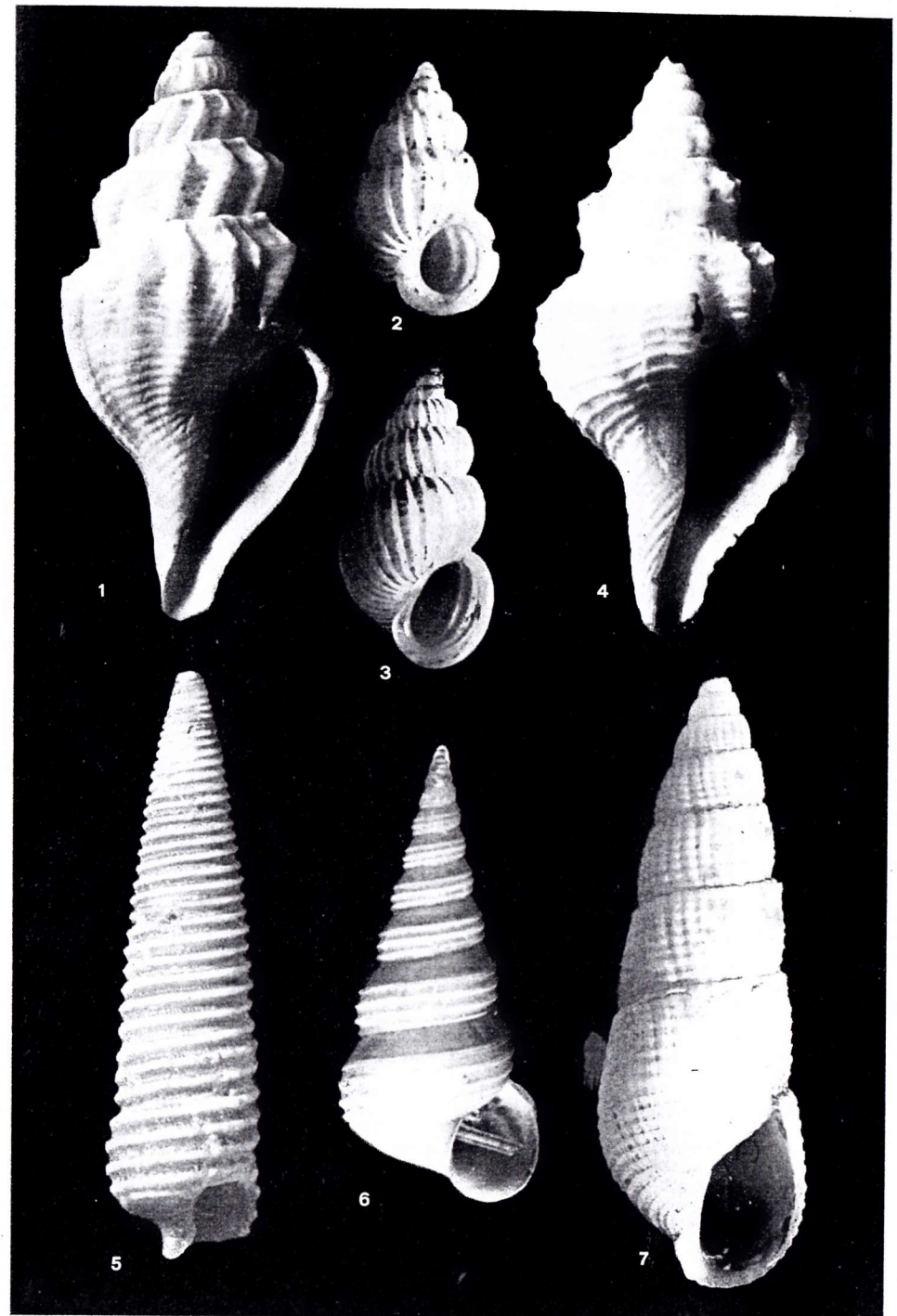
Fig. 2

- P 15.50 *Tharsiella romettensis* (SEGUENZA) - fam. Cyclostrematidae^o
 fig. 2, ingr. x 23
 esemplare proveniente da detriti raccolti a Capo Comino (Sardegna orientale), alla profondità di 100 - 200 metri circa.
- P 43.85 *Seila trilineata* (PHILIPPI) - fam. Cerithiopsidae
 tav. I, fig. 5, ingr. x 11
 esemplare proveniente da detriti raccolti a Siracusa, a pochi metri di profondità.
- P 47.50 *Epitonium nanum* (JEFFREYS) - fam. Epitoniidae
 tav. I, figg. 2 e 3, ingr. x 19
 L'esemplare di fig. 2 è stato trovato in detriti raccolti alle Bocche di Bonifacio, a una profondità di 100 - 150 metri. L'esemplare di fig. 3 è stato raccolto presso San Fruttuoso (Portofino) a una profondità di 70 - 80 metri.
 Questa bella e rara specie è stata recentemente (F. GIANNINI, 1975) raffigurata. Ho ritenuto opportuno riprodurre egualmente i due esemplari, sia per mostrare la minuta ma evidente scultura spirale, sia per far notare come il rapporto fra altezza e diametro abbia, nella stessa specie, una grande variabilità (1,7 nell'esemplare delle Bocche di Bonifacio, 2,4 nell'esemplare di Capraia (GIANNINI)).

^o Vedi nota a pag. 186.

LEGENDA DELLA TAVOLA I

- | | |
|---|-------|
| Fig. 1 <i>Pleurotomoides macra</i> (WATSON) | x 14 |
| Fig. 2 <i>Epitonium nanum</i> (JEFFREYS)
(prov. Bocche di Bonifacio) | x 19 |
| Fig. 3 <i>Epitonium nanum</i> (JEFFREYS)
(prov. S. Fruttuoso, Portofino) | x 19 |
| Fig. 4 <i>Pleurotomella</i> cfr. <i>implicisculpta</i> (STURANY) | x 11 |
| Fig. 5 <i>Seila trilineata</i> (PHILIPPI) | x 11 |
| Fig. 6 <i>Aclis supranitida</i> (WOOD) | x 19 |
| Fig. 7 <i>Kleinella bulinea</i> (LOWE) | x 8,5 |



P 49.40 *Aclis supranitida* (WOOD) - fam. Aclididae
esemplare proveniente da detriti raccolti alle Bocche di Bonifacio alla profondità di 100 - 150 metri.
tav. I, fig. 6, ingr. x 19

P 95.10 *Pleurotomoides macra* (WATSON) - fam. Turridae
tav. I, fig. 1, ingr. x 14
esemplare proveniente da detriti raccolti nel Canale S. Pietro (Sardegna), alla profondità di 70 - 100 metri.

P 95.65 *Pleurotomella* cfr. *implicisculpta* (STURANY) - fam. Turridae
tav. I, fig. 4, ingr. x 11
esemplare proveniente da detriti raccolti nella Sardegna orientale alla profondità di 100 - 200 metri.

Il Dr. Italo Di Geronimo, esaminata la fotografia, propende per la specie di STURANY, il cui tipo è basato su un esemplare che non sembra essere ancora completamente sviluppato.



Fig. 3

P — *Oxygyrus keraudrenii* RANG fam. Atlantidae
fig. 3, ingr. x 18, detriti Capo Corso 80 - 100 metri.
Ringrazio per la determinazione di questa piccola conchiglia nautiloide il Dr. Italo Di Geronimo. Si tratta di esemplare non ancora perfettamente adulto, ma che ha già superato lo stadio di « Bellerophon ».

O 06.01 *Kleinella bulinea* (LOWE)^o - fam. Pyramidellidae
tav. I, fig. 7, ingr. x 8,5
esemplare proveniente da detriti raccolti nel Mare Toscano alla profondità di 100 - 150 metri.

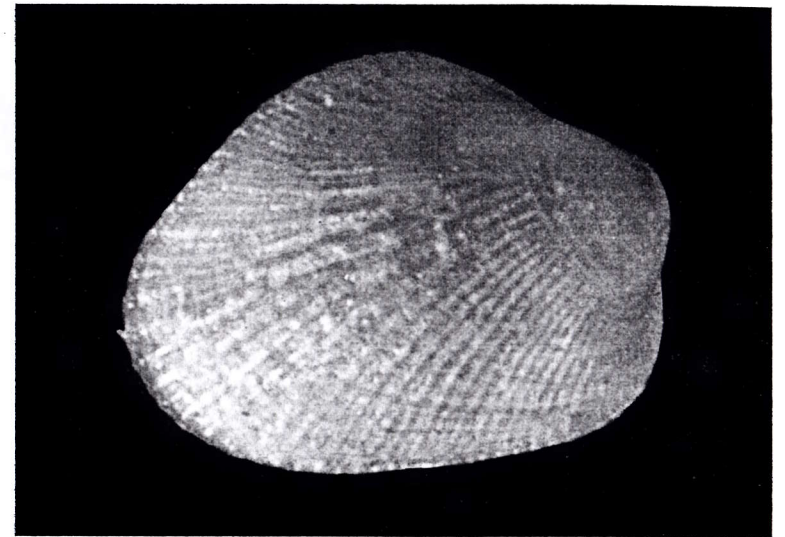


Fig. 4

B 20.30 *Rhomboidella rhombea* (BERKELEY) - fam. Mytilidae
fig. 4, ingr. x 42
esemplare proveniente da detriti raccolti in Sardegna orientale a una profondità di 100 - 150 metri.

^o A proposito di questa specie il Dr. Italo Di Geronimo propenderebbe per un'unificazione con *Kleinella humboldti* (Risso), di cui *K. bulinea* rappresenterebbe lo stadio più adulto a maggior numero di giri. In attesa che la questione venga chiarita, mantengo la denominazione di LOWE.

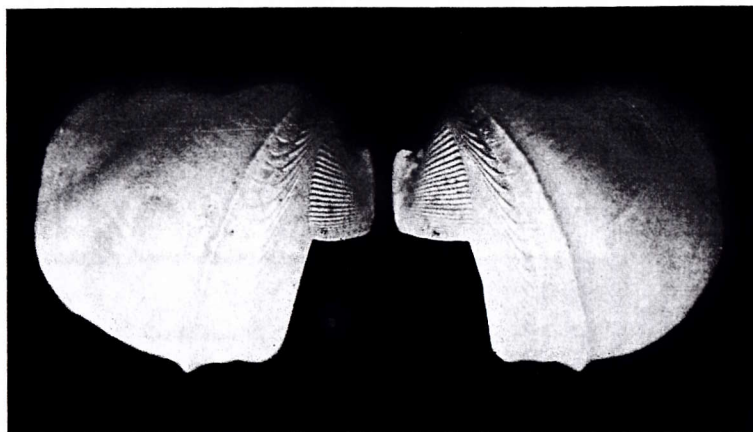


Fig. 5

B 87.32 *Xylophaga praestans* SMITH - fam. Pholadidae
fig. 5, ingr. x 13

Questa specie non è mai stata segnalata per il Mediterraneo. Essa però è stata da me reperita nell'estate del 1974 su frammenti di legno immerso, raccolti in profondità con le reti dei pescherecci in tre località distinte, e cioè Capo Corso - Secche di S. Andrea (a nord dell'isola d'Elba) e Bocche di Bonifacio. Gli esemplari erano in ottime condizioni di freschezza e con le valve ancora incernierate fra loro. Pur non potendo affermare che la specie appartenga sicuramente alla malacofauna mediterranea, il triplice ritrovamento è significativo.

BIBLIOGRAFIA

- DI GERONIMO I. & PANETTA P., 1973 - La Malacofauna Batiale del Golfo di Taranto. *Conchiglie*, Milano, 9 (5-6) : 69-122.
- GIANNINI F., 1975 - Conchiglie rare raccolte nel Tirreno. *Conchiglie*, Milano, 11 (3-4) : 87-92.
- NORDSIECK F., 1968 - Die europäischen Meeres-Gehäuseschnecken (Prosobranchia). 273 pp., 35 tt., Fischer, Stuttgart.
- NORDSIECK F., 1969 - Die europäischen Meeresmuscheln (Bivalvia). 256 pp., 28 tt., Fischer, Stuttgart.
- NORDSIECK F., 1972 - Die europäischen Meeresschnecken. 327 pp., 41 tt., Fischer, Stuttgart.

Erminio Caprotti

NOTA ECOLOGICA SU DI UNA BARRIERA CORALLINA DELLA GUADALUPA (ANTILLE FRANCESI)

« La natura, da quel che se ne vede, non par che sia una serie di episodi, come una cattiva tragedia ».
(ARISTOTELE, *Metafisica*, XIV, 3, 7; tr. CARLINI)

Questa breve nota è un piccolo esempio di come un modesto reperimento possa essere lo spunto per una più attenta analisi di alcuni fattori ambientali.

Questo esempio concerne due piccole e banali faune reperite dall'autore nel corso di un suo viaggio di studio alla Guadalupa: l'una, concernente molluschi viventi, da un'insenatura sabbiosa e l'altra con molluschi fossili, dai pressi di un promontorio che racchiude la predetta insenatura.

La località è il litorale immediatamente a Ovest di Gosier (Grande-Terre de Guadaloupe) ed esattamente in prossimità della Pointe de la Verdure.

La fauna studiata è modesta in numero, ma significativa e rappresentativa dell'ambiente che esprime. Particolare attenzione è stata data ai nicchi più frequenti.

L'aspetto curioso è dato dal fatto che sia la fauna vivente che quella fossile esprimono, ciascuna nel suo ambito, due aspetti della zocosenosi (per quanto riguarda i molluschi) di una barriera corallina del tipo a « cayes » (barriere frangenti).

Si aggiunga che la fauna fossile contempla specie immutate nel tempo ed ancor oggi viventi nelle stesse condizioni ambientali, pur datando al Miocene inferiore (Aquitano).

Per cui la felice opportunità di una raccolta in un ambito spaziale ristrettissimo di una faunula vivente e di un'altra fossile, permette di rilevare i caratteri salienti delle specie più rappresentative di una situazione del tipo infra-litorale all'interno di una barriera corallina (fauna vivente) e di una situazione ambientale della scogliera stessa nel suo punto frangente (fauna fossile).

Passiamo ora ad esaminare i due piccoli reperti:

A) I viventi.

Carattere della zona di raccolta: spiaggia di sabbia finissima, in acque calme. Influenza delle maree quasi insignificante. Dalla linea di spiaggia sino alla barriera corallina, distante non più di un centinaio di metri, il fondale è ricoperto da un sedimento sabbioso-fangoso finissimo, con profondità massima di 1,5 m. Si ha un certo sviluppo di Monocotiledoni e qualche attività di Alghe brune e verdi, con popolamenti più densi a mano a mano che ci si spinge verso la barriera corallina.

L'acqua qui si surriscalda facilmente a causa della mancanza del suo rimescolio, il che comporterebbe un impoverimento dell'ossigenazione, ma questa è compensata dall'intensità della fotosintesi.

Le acque sono assai ricche in carbonato di calcio, il che permette lo sviluppo di conchiglie assai vistose, qual'è il caso dello *Strombus gigas*, a tutti noto, e, alla Guadalupa, ovunque comune.

Come abbiamo visto, la prima di queste situazioni è la presenza, al largo, tra 50 e 100 m, di una barriera corallina del tipo detto a « cayes », ossia del tipo « frangente » (fr. « récif frangeant »), per cui la piattaforma recifale interna, decisamente infralitorale, è colma di depositi coralligeni, ospitanti una fauna che, se è ricca in individui, è altrettanto povera in specie.

Per le acque della Guadalupa in s. str. sono state contate all'incirca 250 specie di molluschi marini, numero relativamente alto, ma se consideriamo i vari aspetti delle coste che passano dal tipo a barriera corallina e quello limaccioso e paludoso a mangrovie (*Rizophora mangle*) od a quelli delle scarpate rocciose vulcaniche (costa sottovento), possiamo renderci conto delle relative povertà di specie.

La fauna: Si tratta essenzialmente di un popolamento a bivalvi, che colonizzano, oltre che le praterie poco profonde dell'interno della barriera, anche la parte sommitale del livello infralitorale, con fondi di sola sabbia fine coralligena, da dove provengono gli esemplari raccolti. Scarseggiano le forme scavatrici, più frequenti nelle praterie più al largo.

Le specie reperite sono le seguenti, facendo precedere dalla lettera D quelle dominanti (ossia con alta frequenza individuale): (Vedasi la tavola n. 1).

- D *Arca zebra* (SWAINSON, 1833)
- Arca umbonata* LAMARCK, 1819
- D *Anadara notabilis* (RODING, 1798)
- Glycymeris aff. pectinata* (GMELIN, 1791)
- Isognomon cf. bicolor* (C.B. ADAMS, 1845)
- Linga pensylvanica* (LINNEO, 1758)
- D *Codakia orbicularis* (LINNEO, 1758)
- Chama macerophylla* (GMELIN, 1791)
- D *Trachycardium isocardia* (LINNEO, 1758)
- Papyridea semisulcata* (GRAY, 1825)
- D *Chione cancellata* (LINNEO, 1767)
- Chione paphia* (LINNEO, 1767)
- D *Anomalocardia brasiliiana* (GMELIN, 1791)
- D *Tivela mactroides* (BORN, 1778)
- Dosinia concentrica* (BORN, 1778)
- Tellina alternata* SAY, 1822
- Strigilla carnaria* (LINNEO, 1758)
- Donax denticulatus* LINNEO, 1758
- Hemitoma octoradiata* (GMELIN, 1791)
- Fissurella nimbosea* (LINNEO, 1758)
- Acmaea antillarum* (SOWERBY, 1831)
- Astraea caelata* (GMELIN, 1791)
- Nerita tessellata* GMELIN, 1791
- Strombus gigas* LINNEO, 1758
- Polinices lacteus* (GUILDING, 1834)
- Thais deltoidea* (LAMARCK, 1822)

B) I fossili.

In località Pointe de la Verdure imponenti lavori di sterro in corso con mezzi meccanici pesanti, per la creazione di un complesso edilizio, hanno messo a nudo una situazione di calcari ocra subrecifali e di sabbie dello stesso colore, contenenti numerosi fossili.

I pochi esemplari che ho potuto raccogliere e che qui sotto elenco, esprimono una biocenosi recifale esterna, ossia dei bordi della scarpata. Qui la fauna è essenzialmente costituita da gasteropodi, specialmente predatori.

Essa è attribuibile al Miocene inferiore (Aquitano), sulla base degli studi geologici effettuati nell'isola. Le quasi immutate condizioni ambientali e climatiche fanno sì che le faune marine non siano variate che minimamente dal Miocene ad oggi, come è opinione degli specialisti locali.

Se questa fauna, come è presumibile, esprime una biocenosi del tipo attuale, si può calcolare sui 5-10 metri la profondità della barriera miocenica, ad acque ben ossigenate, chiare ed agitate. Questo tipo di barriera, costituita da forme di corallari che necessitano di poca profondità⁽¹⁾, richiede ovviamente una piattaforma litorale, come avviene oggi in questa porzione costiera della Grande-Terre e come avveniva nel lontano Miocene.

Le acque superficiali erano allora poco mosse per le impercettibili maree, ma l'esposizione « al vento » permetteva ai flutti oceanici di ossigenare sufficientemente la barriera. Questo rinnovamento delle acque facilitava lo stabilirsi di una barriera.

L'accertato debolissimo rilievo del Miocene e quello insignificante di oggi escludono fiumi o corsi d'acqua che, con il loro apporto terrogeno e con le relative particelle in sospensione, sarebbero o sarebbero stati funesti allo stabilirsi di una barriera corallina.

La stessa costanza delle condizioni ambientali e climatiche non sembra essere fattore di promozione per l'evoluzione e la differenziazione delle forme viventi e questo lo riprova la immutabilità o quasi della fauna dal Miocene.

Le specie reperite sono:⁽²⁾ (vedasi la tavola n. 2)

1) I principali generi di Madrepora delle barriere frangenti della Guadalupa sono: *Astrea*, *Acropora*, *Diploria*, *Manicina*, *Meandrina*, *Rhipidogorgia*, *Stephanocoenia*.

2) Ai fini di questa nota, le specie sono elencate nell'ordine sistematico indicato in WARMKE & TUCKER ABBOTT, 1961.

- D *Cittarium pica* (LINNEO, 1758)
- Turbo canaliculatus* HERMANN, 1781
- Astraea brevispina* LAMARCK, 1822
- D *Astraea guadeloupensis* CROSSE, 1865
- Tectarius muricatus* (LINNEO, 1758)
- Strombus gigas* LINNEO, 1758
- Charonia variegata* (LAMARCK, 1816)
- D *Murex pomum* GMELIN, 1791
- D *Murex brevifrons* LAMARCK, 1822
- Columbella mercatoria* (LINNEO, 1758)

Nelle due tavole seguenti si illustrano le specie principali, illustranti le due situazioni ecologiche.

L'opportunità di questa piccola raccolta mi ha così permesso di illustrare da una ubicazione geografica un esempio di malacofauna recifale esterna (di pendio), utilizzando materiale fossile, ed un esempio di malacofauna infralitorale, coralligena di bassa profondità, con materiale vivente.

Si ringrazia cordialmente il Dr. Fernando Ghisotti, per la fattiva collaborazione ed il prezioso aiuto fornito nelle determinazioni di alcune forme.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- ABBOTT R. TUCKER, 1974. American Seashells (Second Edition), New York.
- ARNAUD J. & LE MAILLOUX J.-C., 1972. La Guadeloupe. Ecologie animale. Ecologie végétale. *Cahiers de Biologie-Géologie*, n. 4. CRDP, Bordeaux.
- BUTTERLIN J., 1956. La constitution géologique et la structure des Antilles. C.N.R.S., Paris.
- MORRIS P.A., 1956. A field Guide to the shells of our Atlantic and Gulf Coasts. Boston.
- PERRY L.M. & SCHWENGLER J.S., 1955 Marine Shells of the Western Coast of Florida. Ithaca, New York.
- POUQUET J., 1964. Les Antilles françaises. P.U.F., Paris.
- WARMKE G.L. & TUCKER ABBOTT R., 1961. Caribbean Seashells. Narberth.
- WEYL R., 1966. Geologie der Antillen. Berlin. (Grande-Terre pp. 255-259).

TAVOLA N. 1

I viventi del livello infralitorale all'interno di una barriera corallina, in località Gosier di Grande-Terre de Guadeloupe.

Fig. 1 *Codakia orbicularis* (LINNEO)

Fig. 2 *Trachycardium isocardia* (LINNEO)

Fig. 3 *Anadara notabilis* (RODING)

Fig. 4 *Dosinia concentrica* (BORN)

Fig. 5 *Arca umbonata* (LAMARCK)

Fig. 6 *Arca zebra* (SWAINSON)

Fig. 7 *Tivela mactroides* (BORN)

Fig. 8 *Polinices lacteus* (GUILDING)

Fig. 9 *Anomalocardia brasiliana* (GMELIN)

Fig. 10 *Chione paphia* (LINNEO)

Fig. 11 *Chione cancellata* (LINNEO)

Tutti gli esemplari sono riprodotti a grandezza naturale.

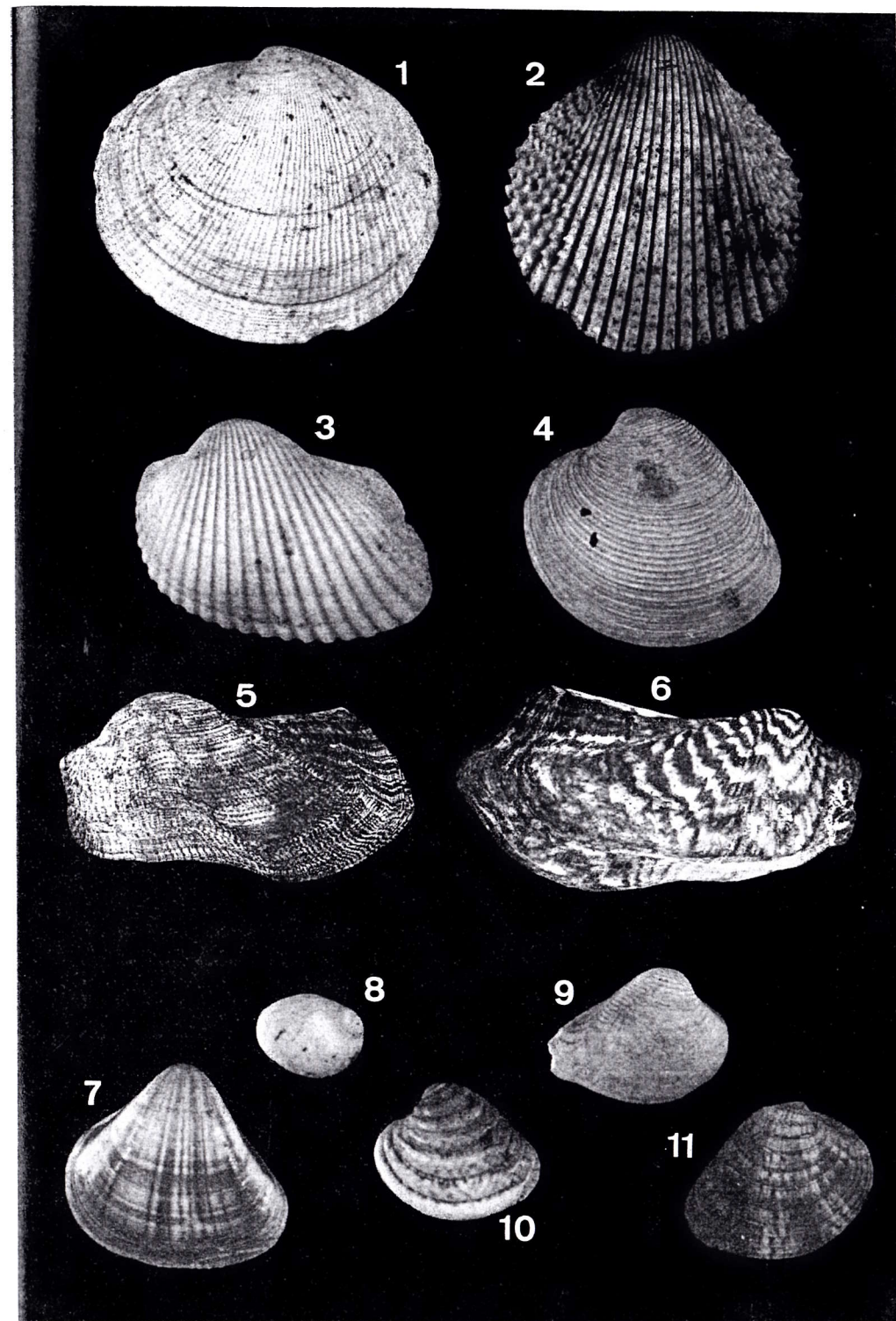
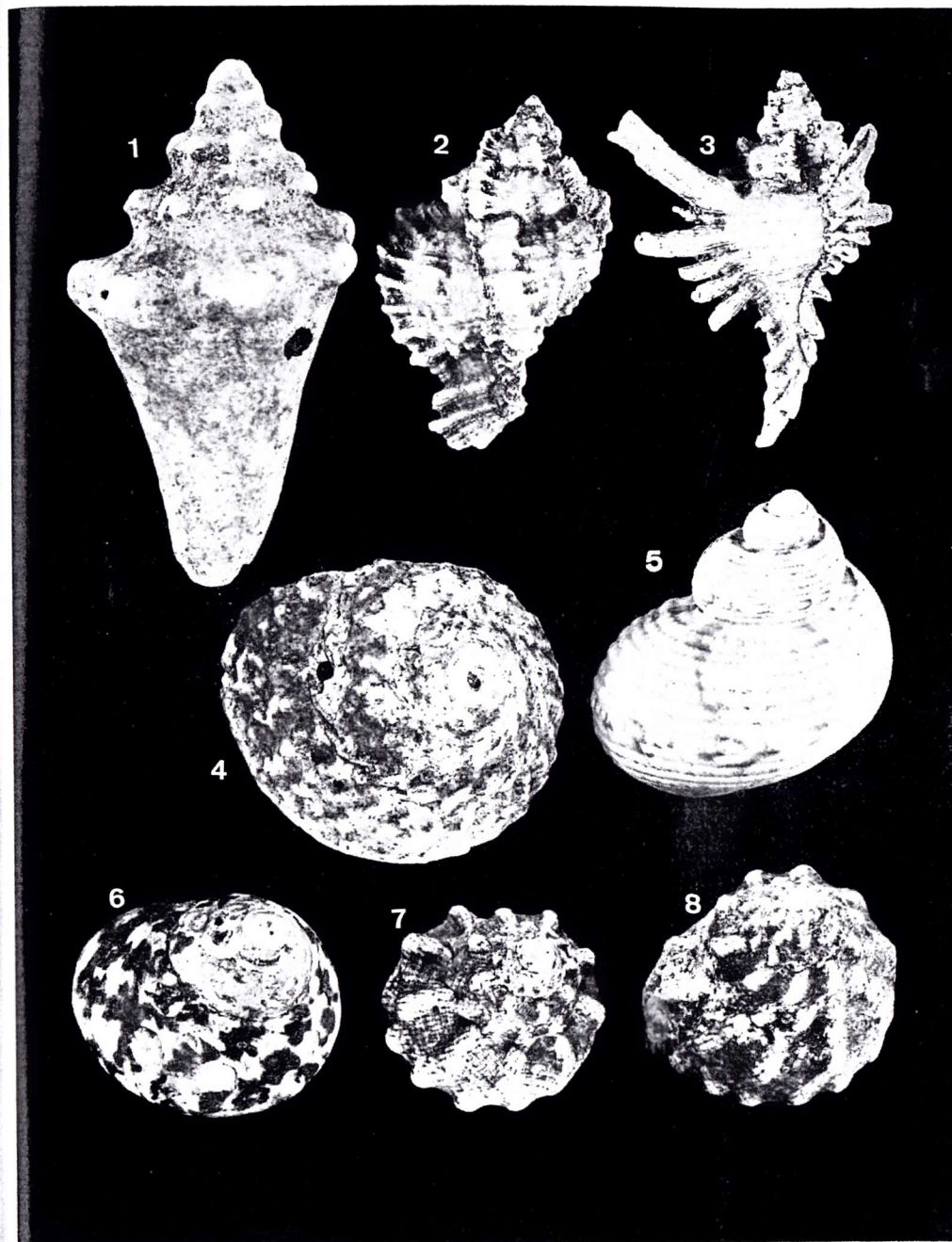


TAVOLA N. 2

I fossili della barriera corallina esterna in località Pointe de la verdure (Miocene inferiore).

- | | | |
|----------|--------------------------------------|-------|
| Fig. 1 | <i>Strombus gigas</i> LINNEO | x 1 |
| Fig. 2 | <i>Murex pomum</i> GMELIN | x 1 |
| Fig. 3 | <i>Murex brevifrons</i> LAMARCK | x 1 |
| Fig. 4 | <i>Astraea brevispina</i> LAMARCK | x 1,5 |
| Fig. 5 | <i>Turbo canaliculatus</i> HERMANN | x 1,5 |
| Fig. 6 | <i>Cittarium pica</i> (LINNEO) | x 1,5 |
| Fig. 7/8 | <i>Astraea guadeloupensis</i> CROSSE | x 1,5 |



Pasquale Micali

RINVENIMENTO DI UN ESEMPLARE VIVENTE
DI *BURSA SCROBICULATOR* (L.)

Un esemplare vivente di *Bursa scrobiculata* (L.), di circa 63 mm di altezza (Fig. 1), è stato da me reperito 6 km a nord di Messina, in pieno Stretto, alla profondità di circa 6 m e a 250 m dalla riva. In quel tratto di mare il fondo è ricoperto da praterie di *Posidonia oceanica* (L.) e presenta qua e là ammassi di scogli ove si trovano prevalentemente le seguenti specie di molluschi: *Arca noae* L., *Barbatia barbata* (L.), *Lima lima* (L.), *Calliostoma conulum* (L.) e *Trunculariopsis trunculus* (L.). Abbondante è il briozoo *Myriozoum truncatum* (PALLAS).

La *Bursa scrobiculata* è stata trovata nelle prime ore del mattino, alloggiata in una nicchia di *Hippospongia officinalis* (L.), comune su qualche scoglio, con l'apice della conchiglia rivolto verso l'interno della nicchia stessa.

Nella stessa località avevo già raccolto altre due conchiglie molto rovinata della stessa specie: la prima abitata da un paguro e la seconda spiaggiata dopo una mareggiata.



Fig. 1, gr. nat.

Giulio Melone

(Istituto di Zoologia dell'Università di Milano)

LA RADULA DI *BURSA SCROBICULATOR* (L.)

Ho potuto esaminare e fotografare la radula dell'esemplare raccolto da P. MICALI (si veda *Conchiglie*, 1975, Milano, 11 (9-10) : 202). Le due figure della tavola I mostrano appunto due aspetti di tale radula osservata mediante il microscopio elettronico a scansione.

E' possibile vedere che la formula radulare è tipicamente tenioglossa: 2 + 1 + R + 1 + 2. Ai due lati del dente mediano (R) si trovano, cioè, un dente laterale (L) e due marginali (M1, M2).

L'aspetto generale di questa radula dice che *B. scrobiculata* è certamente un predatore: prova di ciò è soprattutto nel fatto che il dente mediano ed i laterali sono robusti e dotati di forte cuspidi piuttosto acuminata; condizione questa che denota un tipico regime alimentare da carnivoro. Di più, purtroppo, non si può dire. Solo attente osservazioni condotte su esemplari mantenuti in acquario potrebbero, a mio parere, fornire qualche chiarimento sulle abitudini alimentari e quindi sulla nicchia ecologica occupata da questa rara ed interessante specie.

Marco Taviani

OSSERVAZIONI SULL'ALVANIA HERAELACINIAE RUGGIERI

Riassunto.

Vengono fornite notizie sul gasteropode *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI del Pliocene; se ne discute il possibile impiego stratigrafico ed il significato paleoambientale. Si propone per tale specie il nuovo sottogenere *Profundialvania*.

Abstract.

This note discusses the Pliocene fossil gastropod *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI and its potential stratigraphic and paleoenvironmental significance. A new subgenus named *Profundialvania* is proposed for this species.

Introduzione.

In località Le Chiuse di Codrignano, lungo il corso del Santerno, presso Imola (Bologna), sono stati recentemente reperiti numerosi esemplari di *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI in argille siltose del Pliocene superiore. Le malacofaune della zona sono state recentemente studiate da PADOVANI & TAMPPIERI 1970, mentre per la geologia e la sedimentologia della zona si rimanda a CREMONINI *et al.* 1969 e a COLALONGO 1969 per la stratigrafia di dettaglio.

Data la scarsità di notizie sulla specie, ho ritenuto utile tracciarne la storia e rivederne l'inquadramento sistematico.

Desidero ringraziare, il Dott. B. Sabelli dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna per i preziosi consigli ed il Dott. P. Colantoni del Laboratorio di Geologia Marina del C.N.R. di Bologna per la lettura critica del manoscritto.



Tavola I

Due aspetti della radula di *Bursa scrobiculator* (L.), ingr. x 60.

Diagnosi originale della specie. (RUGGIERI, 1949)

Alvania (Alvania?) heraelaciniae n. sp.

Conchiglia imperforata, solida, ovato-conica; spira subturrita, apice acuto; 8 anfratti separati da suture sottili e piuttosto profonde, i primi a profilo tondeggiate e lisci, gli altri a profilo angoloso caratteristico, spianati immediatamente al disotto della sutura superiore; ultimo anfratto circa eguale ai 2/5 della intera lunghezza. Ornamentazione spirale costituita fino al penultimo anfratto compreso da due cordoncini, decorrenti il superiore al margine della zona appiattita subsuturale, l'inferiore adiacente alla sutura inferiore⁽¹⁾, evanescenti alla base e taglianti alla sommità; ornamentazione longitudinale prevalente, costituita da costoline pliciformi piuttosto grosse e bene distanziate, in numero di circa 10-12 sull'ultimo anfratto, rilevate al massimo fra i due cordoncini spirali ora descritti, via via evanescenti sulla base, che è provvista di altri tre cordoncini spirali bene sporgenti ed a sommità arrotondata; l'incontro fra costole e cordoncini genera delle spine a base rombica, acute alla sommità, più o meno sporgenti secondo gli individui, le quali si succedono in due file sugli anfratti, mentre sulla base si hanno piuttosto dei tubercoletti ottusi⁽²⁾. Apertura piuttosto piccola, ovale, angolosa superiormente; labbro ad orlo tagliante, esternamente ispessito, internamente liscio; bordo columellare stretto ed aderente.

Dimensioni. Lunghezza 3,5; diametro 2 mm.

(Le seguenti note appartengono al lavoro originale di RUGGIERI 1949).

(1) Nella maggioranza degli esemplari: in alcuni si trova spostato verso l'alto sì da permettere l'affiorare in corrispondenza della sutura di un terzo cordoncino spirale.

(2) Tipo di ornamentazione frequente in altri gasteropodi pliocenici di eguale ambiente: si vedano, ad es., la *Nassa (Niotba) spinosa* PHILIPPI e la *Nassa (Profundinassa?) turbinellus* BROCCHI.

Osservazioni.

Nel 1948 RUGGIERI segnalava l'*Alvania heraelaciniae* n. sp., indicandone solo il nome. L'anno successivo lo stesso A. descriveva però assai accuratamente la specie, dandone anche un'ottima illustrazione. Egli faceva rilevare che la specie era già stata raccolta precedentemente alla Ponticella di Savena (Bologna) ed erroneamente attribuita alla *Flemellia zetlandica taurohirta* SACCO, da SANGIORGI 1926.

In merito al dubbio di RUGGIERI sulla possibile identità della sua specie colla *Rissoa bicingulata* SEGUENZA⁽³⁾ del Pliocene di Messina,

(3) Secondo F. NORDSIECK, 1972, che ha revisionato la superfamiglia *Rissoacea*, la *Rissoa bicingulata* SEGUENZA è sinonimo di *Acinopsis fisheri* JEFFREYS.

ritengo che le due specie siano assolutamente diverse per vari caratteri quali la conformazione dell'apice, la sutura (meno marcata in *A. heraelaciniae*), l'angolosità delle spire (assai più pronunciate nella *R. bicingulata*) e l'ornamentazione.

Sistematica.

L'inquadramento sistematico della specie è stato oggetto di molti dubbi. I *taxa* superiori alla specie nella famiglia *Rissoidea* GRAY, 1847 sono infatti abbatanza artificiosi e gli elementi impiegati per la collocazione di una specie in una categoria anziché nell'altra paiono talvolta discutibili.

Sebbene gli appartenenti alla specie in esame presentino caratteristiche molto peculiari, tali da renderne incerto l'inserimento in un genere conosciuto, ho preferito astenermi dal creare un nuovo genere, mantenendo la specie, con qualche dubbio, nel genere *Alvania* RISSO, 1826⁽⁴⁾. Propongo tuttavia il nuovo sottogenere *Profundialvania* avente come tipo l'*A. heraelaciniae*.

Profundialvania n. subg. (tipo: *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI, 1949)

« Conchiglia solida; bocca internamente liscia; costicine assiali e spirali quasi della stessa larghezza e formanti all'incontro larghe maglie quadrangolari con vertici spinosi; labbro tagliante e poco ispessito ».

Il sottogenere *Alvania* s.s. (tipo: *A. Sardoa* RISSO = *A. Montagui* PAYR.) proposto, con riserva, da RUGGIERI, 1949 non può essere accettato, riferendosi a specie con bocca internamente solcata, labbro abbastanza ispessito ed ornamentazione differente (coste assiali molto più larghe di quelle spirali).

Note sugli aspetti stratigrafici e paleoambientali.

La specie è stata trovata da RUGGIERI in terreni appartenenti al Pliocene medio⁽⁵⁾ in facies profonda. Ricerche personali dello scrivente la confermano anche per il Pliocene superiore (cenozona a *Globorotalia inflata* D'ORBIGNY⁽⁶⁾ secondo la divisione proposta da CATI *et al.* 1969), sempre in argille di facies profonda.

(4) La specie non può essere compresa nel genere *Acinopsis* MONTEROSATO 1884, quantunque vi sia una superficiale somiglianza di ornamentazione, perché se ne distacca per molteplici caratteri quali la mancanza dell'apertura subcanalicolata alla base e del tubercolo alla base della columella, la conformazione della bocca, le caratteristiche del labbro esterno e dei giri embrionali.

(5) Le definizioni del Pliocene inferiore, medio e superiore sono intese secondo RUGGIERI & SELLI 1949.

(6) Ringrazio la Prof. A.M. Borsetti del L.G.M. del C.N.R. di Bologna che ha gentilmente esaminato le microfaune dei miei campioni.

L'areale di distribuzione della specie, è limitato al Pliocene medio-superiore in facies profonda di varie località del Forlivese (presso Castrocaro), del Bolognese (presso Ponticella di Savena e presso le Chiuse di Codrignano) e infine della Calabria (presso Crotone).

La specie pare estinguersi bruscamente alla fine del Pliocene superiore, risentendo forse del deterioramento climatico avvenuto col Calabriano.

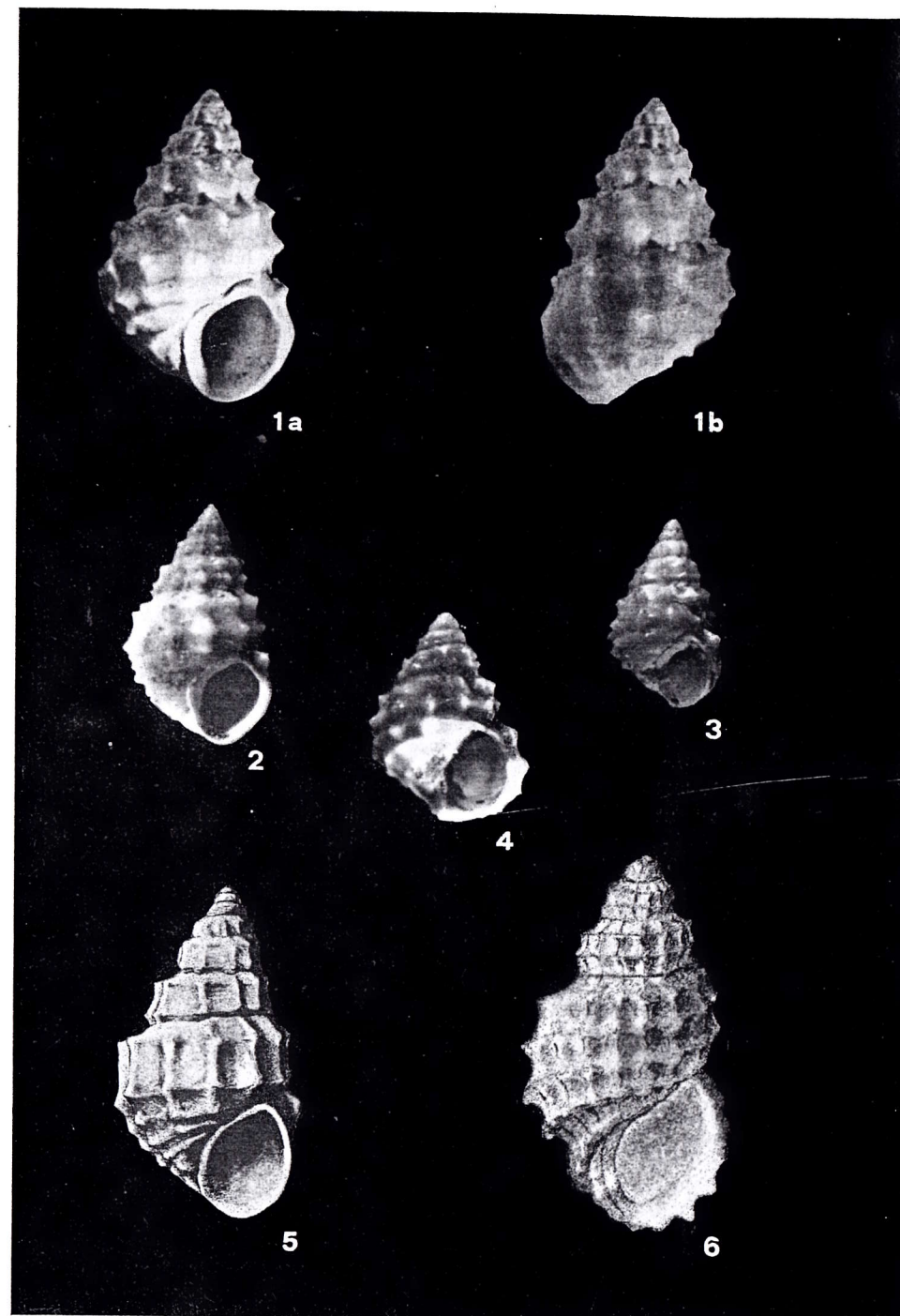
A. heraelaciniae è specie tipicamente batifila riscontrandola, sovente in numerosissimi individui, solo come componente di associazioni faunistiche di carattere profondo (tra le specie più significative cito a titolo d'esempio le seguenti: *Lionucula aegensis* (FORBES), *Neilonella excisa* (PHIL.), *N. pusio* (PHIL.), *Bathyarca pectunculoides* (SCACCHI), *Alvania testae* (ARAD. & MAGG.), *Trophonopsis vaginata* (JAN), *Entalina tetragona* (BROCCHI) e *Cadulus ovum* (PHIL.))⁽⁷⁾.

Concludendo si può affermare che *A. heraelaciniae* riveste interesse stratigrafico, avendo una distribuzione che va dal Pliocene medio al Pliocene superiore sommitale, seppure limitata alle facies profonde.

(7) L'esame completo delle malacofaune di facies profonda in località Le Chiuse (Imola), sarà oggetto di un lavoro successivo (DELLA BELLA & TAVIANI, in preparazione).

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

- 1 a, b - *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI
Loc. Le Chiuse (Imola-Bologna); dim.: 3,8 mm.
Coll. TAVIANI
- 2 - *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI
Loc. Le Chiuse (Imola-Bologna); dim.: 4,5 mm.
Coll. Lab. Geol. Mar. di Bologna.
- 3 - *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI
Loc. Le Chiuse (Imola-Bologna); dim.: 3,2 mm.
Coll. Lab. Geol. Mar. di Bologna.
- 4 - *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI (es. giovanile)
Loc. Le Chiuse (Imola-Bologna); dim.: 2,1 mm.
Coll. Lab. Geol. Mar. di Bologna.
- 5 - *Alvania heraelaciniae* RUGGIERI
Olotipo (da RUGGIERI, 1949).
- 6 - *Rissoa bicingulata* SEGUENZA
(da SEGUENZA 1903).



BIBLIOGRAFIA

- CATI F. et al., 1968 - Biostratigrafia del Neogene mediterraneo basata sui foraminiferi planctonici - *Boll. Soc. Geol. Ital.*, 87, pp. 491-503, 2 tabb., Roma.
- COLALONGO M.L., 1968 - Cenozone a foraminiferi ed ostracodi nel Pliocene e basso Pleistocene della serie del Santerno e dell'Appennino romagnolo - *Giorn. di Geol.* (2) XXXV, fasc. III, pp. 29-61, figg. 1-2, tabb. I-III, Bologna.
- COLALONGO M.L. et al., 1972 - Biostratigrafia e cronostratigrafia del Pliocene - *Boll. Soc. Geol. Ital.*, 91, pp. 489-509, 1 fig., 2 tavv.
- CREMONINI G., ELMI C. & MONESI A., 1969 - Osservazioni geologiche e sedimentologiche su alcune sezioni plio-pleistoceniche dell'Appennino romagnolo - *Giorn. di Geol.* (2) XXXV, fasc. IV, pp. 85-96, 1 fig. pl. II, Bologna.
- FORESTI L., 1876 - Cenni geologici e paleontologici sul Pliocene antico di Castrocaro - *Mem. Acc. Sc. Ist. di Bologna*, pp. 1-56, 1 tab., Bologna.
- NORDSIECK F., 1972 - Die Europäischen Meeresschnecken (Opisthobranchia mit Pyramidellidae, Rissoacea) - *tv.* 37, pp. 327, Fischer-Stuttgart.
- PADOVANI A. & TAMPIERI R., 1970 - Ricerche sui molluschi plio-pleistocenici della valle del Santerno. (Appennino romagnolo) - *Giorn. di Geol.* (2) XXV, fasc. I, pp. 301-309, figg. 1-2, 1 tab., Bologna.
- RUGGIERI G., 1948 - Il terrazzo marino presiciliano della provincia di Crotone, il Pliocene superiore di Capocolle (Forlì). Le malacofaune del Calabro romagnolo - *Giorn. di Geol.* (2) XX, pp. 19-63, Bologna.
- RUGGIERI G. & SELLI R., 1948 - Il Pliocene e Postpliocene nell'Emilia - *Giorn. di Geol.* (2) XX, pp. 1-13, Bologna.
- RUGGIERI G., 1949 - Contribuzione alla conoscenza della malacofauna e della stratigrafia del Pliocene e del Quaternario - *Giorn. di Geol.* (2) XXI, pp. 65-89, 1 tav., Bologna.
- RUGGIERI G., 1962 - La serie marina pliocenica e quaternaria della Romagna - *Cam. Comm., Ind. e Agric.*, pp. 1-79, 4 figg., Forlì.
- SACCO F., 1895 - I molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria - Parte XVIII, pp. 1-51, 1 tav.
- SANGIORGI D., 1926 - La fauna neogenica della Ponticella di Savena presso Bologna - *Giorn. di Geol.* (2) 11, pp. 65, tav. 7, Bologna.
- SANGIORGI D., 1928 - Gasteropodi neogenici della Ponticella di Savena presso Bologna - *Giorn. di Geol.* (2) III, pp. 156-176, Bologna.
- SEGUENZA L., 1903 - Rissoidi neogenici della provincia di Messina - *Paleontographia Italica*, vol. IX, pp. 35-60, 1 tav., Pisa.
- THIELE J., 1931 - Handbuch der Systematischen Weichtierkunde - ff. 783, pp. 1-743, Fischer, Jena.
- VIALLI V., 1963 - Il problema della specie e la Paleontologia - *Giorn. di Geol.* (2), XXXI, pp. 1-88, Bologna.
- WENZ W., 1961 - Gastropoda (Prosobranchia) - Vol. 3°, pp. 481-720, 847 figg., Berlino.

Italo Di Geronimo °

LA VITA E L'OPERA DI PAUL MARS (1922-1973) ∞

Tra qualche giorno ricorre il secondo anniversario della morte di PAUL MARS, uno dei più insigni malacologi europei del nostro tempo. Venezia, città lagunare per eccellenza, che in questi giorni ospita l'Assemblea dell'U.M.I., mi sembra che sia la sede più adatta per onorare la memoria di questo insigne Studioso che tanta parte della sua vita aveva impiegato e tanti risultati aveva ottenuto nello studio delle biocenosi e degli ambienti salmastri. Tra l'altro, uno dei più interessanti lavori di MARS, riguardante il genere *Rissoa*, è stato eseguito in gran parte su materiale della Laguna ed è stato ospitato sul Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di questa città.

Ebbi l'onore di conoscerlo a Verona, nel settembre del 1972, durante il Simposio sulla Paleocologia dei Molluschi patrocinato dalla S.M.I.. Scambiai con lui solo poche parole, aveva già un aspetto stanco e quasi distaccato da tutto ciò che lo circondava. Pochi mesi dopo, a soli 51 anni, moriva lasciando un profondo rimpianto e un cordoglio unanime e sincero nel mondo scientifico europeo e internazionale.

La sua dedizione al lavoro, la sua grande competenza e la sua squisitezza nei rapporti umani sono le doti che più l'hanno fatto conoscere ed apprezzare.

La figura di MARS occupa un posto a se tra gli studiosi di molluschi, a cavallo tra i paleontologi e i biologi: iniziato agli studi ecologici e biologici seppe interessarsi con altrettanto successo a quelli paleontologici riguardanti particolarmente il Neogene e il Quaternario, costituendo così l'anello d'unione tra due scienze sorelle i cui cultori, tradizionalmente, sono rimasti quasi sempre separati. Questa sua peculiare e felice posizione gli permetteva di affrontare con particolare competenza, per esempio, problemi quali l'evoluzione delle specie e delle biocenosi nel tempo e nello spazio e le interpretazioni paleoambientali dei giacimenti fossiliferi plio-pleistocenici.

° Istituto di Paleontologia, Università di Catania.

∞ Commemorazione tenuta al Simposio di Venezia, il 2 Giugno 1975, in occasione dell'Assemblea Generale dell'U.M.I.

PAUL MARS nacque a Corte, in Corsica, il 10.3.1922 ed è morto il 20.6.1973 a Marsiglia.

Ventenne, appena diplomato, nel 1942 fu deportato in Germania nei campi di lavoro; vi restò sino al 1945 e poco prima di rientrare in Francia subì l'amputazione di una gamba a causa di un incidente d'auto. Sopportò questa menomazione con coraggio e lavorò sempre instancabilmente, anche nelle ricerche di campagna, senza lamentarsi mai di quello che lui chiamava il suo « handicap physique apparent ».

Nel 1946 s'iscrisse alla Faculté des Sciences di Marsiglia e subito dopo ebbe le funzioni di Assistant al Museum d'Histoire Naturelle, posto che conservò sino al 1959. Dal 1956 al 1958 fu Presidente della Société Linnéenne de Provence. Nel 1949 presentò la Thèse d'Université e nel 1961 la Thèse d'Etat presso l'Università di Parigi, in cui discuteva i risultati raggiunti nello studio di diverse lagune e stagni costieri del litorale mediterraneo francese. Nel 1959 fu nominato Assistant alla Faculté des Sciences di Marsiglia, indi Maître-Assistant nel 1961, Chargé de cours alla Fac. des Sciences di Nizza nel 1963, Maître de Conférence de Biologie Marine alla Fac. des Sciences de Tananarive nel 1967 e Direttore della Station Marine di Tuléar (Madagascar) nel 1970. Negli ultimi tempi fu richiamato in Patria come Maître de Conférence presso l'U.E.R. delle Scienze del Mare al Centro Universitario di Luminy a Marsiglia.

L'opera scientifica di P. MARS si può inquadrare in due grandi orientamenti generali: a) sistematica ed ecologia dei molluschi attuali; b) paleontologia e stratigrafia del Quaternario.

MARS fu un malacologo precoce e scrisse i suoi primi lavori (1941-1942 in collaborazione con M. PAULUS) non ancora ventenne: una interessante guida malacologica dei dintorni di Marsiglia in cui vengono passate in rassegna le località più interessanti e per ognuna di esse viene dato un elenco dei molluschi che vi si possono raccogliere.

Portò un contributo originale alla sistematica e all'ecologia del genere *Cerithium* (1945), *Dentalium* (1947), *Cardium edule* e *C. glaucum* (1948 a; 1951 c), *Rissoa* (1956 a), *Hydrobia* (1959 c; 1960 a; 1961 a; 1966 a) e *Turritella* (1973). Fondamentale è il contributo da lui dato alla sistematica del genere *Hydrobia* in Mediterraneo e molto originale, anche se non completamente condivisibile, la revisione del gen. *Turritella*, lavoro comparso postumo.

Con continuità sino al 1961 e saltuariamente dopo, si dedicò con impegno allo studio ecologico degli ambienti salmastri e lagunari. La produzione scientifica di MARS su questo argomento è originale e basilare: i suoi dati e le sue osservazioni riguardanti la classificazione delle acque, l'euralinità e i problemi delle faune salmastre, le biocenosi lagunari attuali nonché la loro evoluzione nel tempo e nello spazio correlata ai cambiamenti fisico-chimici dell'ambiente, costituiscono un punto fermo e un insostituibile punto di partenza per studi futuri. Particolarmente interessante per quanto riguarda la malacologia, l'indice di euralinità dei molluschi compreso tra i valori teorici di 0 (per specie marine perfettamente stenoaline e quindi che non

sopportano nessuna variazione di salinità) e 9 (per specie che dovrebbero poter sopportare un dissalamento totale e un equivalente aumento di salinità). In questa scala, le specie che occupano i gradi più alti, e cioè 7 e 8, sono rispettivamente *Brachydontes marioni* e *Cardium edule-glaucum*.

La maggior parte di questi argomenti sono compendiate nella tesi di Stato (1961 a; 1966 a).

Il lavoro di MARS fu ricco di risultati notevoli anche nello studio delle malacofaune fossili: oltre ai già ricordati studi sull'evoluzione geologica degli stagni (Berre in particolar modo), MARS si occupò anche dei problemi più classici del Quaternario. In base a nuove ricerche e ad un riesame critico delle faune del giacimento classico di Milazzo, in Sicilia (1956 b) attribuisce il ciclo inferiore al Pliocene in facies profonda e quello superiore al Tirreniano, escludendo la possibilità di facies miste con mescolamento di faune profonde e superficiali.

Un eccellente studio critico (1959 a) gli permette di attribuire al Würmiano il giacimento sottomarino di Cap Creus sino ad allora ritenuto di età siciliana, contenente una ricca malacofauna a carattere celtico-boreale piuttosto che artico. Questo lavoro costituisce una tappa fondamentale per l'interpretazione e la datazione di numerosi altri giacimenti fossiliferi sommersi e lo stesso MARS, in collaborazione con J. PICARD (1960 c), fa una messa a punto sui giacimenti sino ad allora conosciuti in Mediterraneo, e ne sottolinea i problemi ancora irrisolti.

In collaborazione con E. BONIFAY (1959 b) esamina i problemi del Tirreniano nel quadro della cronologia del Quaternario mediterraneo e cercando di unificare e ridurre la nomenclatura geologica sino ad allora conosciuta, istituisce i termini di Paleo-Eu e Neo-Tirreniano.

Ma forse il contributo più interessante dato da MARS allo studio del Quaternario è contenuto nel suo lavoro sulle faune e la stratigrafia del Quaternario del Mediterraneo (1963 b). Secondo MARS, durante il Quaternario, non si è avuta una successione di faune « fredde » ad *Arctica islandica* e di una fauna « calda » a *Strombus bubonius* ma semplicemente un'alternanza di faune a tendenza fredda o calda: le prime a carattere boreale e in facies profonda, le seconde a carattere subtropicale e in facies litorale. Questo schema è spiegato dall'Autore con l'originale teoria dell'inversione del regime idrologico nello Stretto di Gibilterra durante i periodi glaciali e interglaciali: durante i primi si avrebbe una corrente superficiale in uscita dal Mediterraneo e una corrente profonda in entrata; l'inverso durante gli interglaciali. Questo nuovo modo di vedere ha già dato notevoli risultati e ha già permesso di spiegare molti problemi prima di difficile soluzione.

P. MARS dedicò tutta la sua vita, con ammirevole entusiasmo sino agli ultimi giorni, allo studio dei molluschi; siamo sicuri che la sua opera non resterà sterile perché i risultati da lui raggiunti, tuttora di attualità e di enorme interesse, rappresentano un insostituibile punto di partenza e di riferimento per chiunque voglia intraprendere lo studio degli ambienti salmastri e del Quaternario mediterraneo.

Publicazioni di P. Mars

- 1941-2 - Guide malacologique des environs de Marseille. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 1, fasc. 1, pag. 47-66, 2 tav. (1941); vol. 1, fasc. 4, pag. 227-247, 3 tav. (1941); vol. 2, fasc. 2, pag. 71-120, 5 tav. (1942); (in coll. con M. PAULUS).
- 1945 - Notes de malacologie régionale. 1. Aperçu préliminaire sur les différents habitats. 2. Révision des espèces marines régionales: genre *Cerithium* (ADANSON) BRUGUIERE. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 5, fasc. 4, pag. 152-175, 2 tav..
- 1946 - Récolte malacologique à Antibes. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 6, fasc. 1, pag. 21-22.
- 1947 a - Notes de malacologie marine régionale. Révision des espèces marines (suite): genre *Dentalium* LINNÉ. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 7, fasc. 2-3, pag. 96-102, 1 tav..
- 1947 b - Les mollusques des plages grecque et romaine du Lacydon, à Marseille. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 7, fasc. 4, pag. 194-195.
- 1948 a - Observations sur les variations de *Cardium edule* L.. « *XIII Congr. int. Zool.* », pag. 457, Paris.
- 1948 b - Notes sur les sédiments quaternaires de l'étang de Berre et sur leur faune malacologique. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 8, fasc. 2-3, pag. 94-100.
- 1949 a - Contribution à l'étude de l'évolution d'un étang méditerranéen. Malacologie de l'étang de Berre. « *Annales biol.* », vol. 5, pag. 48-50.
- 1949 b - Quelques aspects de l'évolution de l'étang de Berre. « *Bull. Soc. Linn. Provence* », vol. 17, pag. 8-16.
- 1949 c - Contribution à l'étude écologique d'un étang méditerranéen. Malacologie de l'étang de Berre, Marseille. Thèse d'Université, 12 Marzo 1949; 242 pag. dattil..
- 1949 d - Faune malacologique de l'étang de Berre. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 9, fasc. 2, pag. 65-116, 5 tav..
- 1950 - Euryhalinité de quelques mollusques méditerranéens. « *Vie et Milieu* », vol. 1, fasc. 4, pag. 441-448.
- 1951 a - Evolution et faune malacologique des étangs de l'Olivier, de Lavalduc, d'Engrenier et de l'Estomac. « *Vie et Milieu* », vol. 2, fasc. 4, pag. 434-440.
- 1951 b - Observations sur quelques récoltes malacologiques dans les herbiers méditerranéens. « *Bull. Soc. Linn. Provence* », vol. 18, pag. 15-18.
- 1951 c - Essai d'interprétation des formes généralement groupées sous le nom de *Cardium edule* L.. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 11, pag. 1-11, 4 tav..
- 1951 d - Les collections malacologiques du Museum d'Histoire Naturelle de Marseille. « *Journ. Conchyl.* », vol. XCI, pag. 59-64 (in coll. con M. PAULUS e R.P. CHARLES).
- 1952 - Faune malacologique de l'étang de Salses (Pyr. or.). « *Vie et Milieu* », vol. 3, fasc. 2, pag. 148-150.
- 1954 a - Faunules malacologiques des lagunes de Marsala, Ganzirri et Faro (Sicile). « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 12, pag. 225-226.
- 1954 b - Le Museum d'Histoire Naturelle, in: Les Musées de Marseille. « *Arts et Livres de Provence* », vol. 23, pag. 34-36.
- 1955 - Sur quelques gisements du Quaternaire marin du Bas-Languedoc. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 15, pag. 133-139 (in coll. con F. OTTMANN).
- 1956 a - Sur quelques espèces du genre *Rissoa* (Moll. Gast.). « *Boll. Mus. Civ. St. nat. Venezia* », vol. 9, pag. 27-42, 1 tav..
- 1956 b - Faunes malacologiques du Pliocène et du Quaternaire de Milazzo (Sicile). « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 16, pag. 33-52.
- 1957 a - Sur une récolte de *Mitra zonata* MARRYAT. « *Vie et Milieu* », vol. 8, fasc. 1, pag. 110-111.
- 1957 b - Remarques sur le gisement quaternaire sous-marin du Cap Creus. « *C.R. Acad. Sc. Paris* », vol. 242, pag. 1940-1942 (in coll. con J. MATHÉLY e J. PARIS).
- 1957 c - Le faune malacologique froide del Mediterraneo. « *V° Congr. INQUA, Res. Comm.* », pag. 120.
- 1957 d - Liste des Mollusques testacés marins récoltés en Algérie par le « Prof. Lacaze-Duthiers » (Juin-Juillet 1952), in: Résultats des campagnes du « Prof. Lacaze-Duthiers », vol. 2. « *Vie et Milieu* », vol. 6, pag. 121-122.
- 1958 a - Etudes sur le seuil siculo-tunisien. 4. Mollusques testacés, in: Résultats scientifiques des campagnes de la Calypso, 3. « *Ann. Ist. Océanogr. Paris* », vol. 34, pag. 127-143.
- 1958 b - Le niveau quaternaire marin de 95 m dans la région de Monaco. « *C.R. Acad. Sc. Paris* », vol. 246, pag. 3359 (in coll. con E. BONIFAY e G. IAWORSKY).
- 1958 c - Nouvelles coupes dans les terrains quaternaires de Monaco et ses environs. « *Bull. Mus. Anthropol. préhist. Monaco* », vol. 5, pag. 85-118, 9 tav. (in coll. con E. BONIFAY e G. IAWORSKY).
- 1959 a - Les faunes malacologiques quaternaires « froides » de Méditerranée. Le gisement du Cap Creus. « *Vie et Milieu* », vol. 9, fasc. 3 (1958), pag. 293-309.
- 1959 b - Le Tyrrhénien dans le cadre de la chronologie quaternaire méditerranéenne. « *Bull. Soc. géol. France* », vol. 7, fasc. 1, pag. 62-78 (in coll. con E. BONIFAY).
- 1959 c - Nouvelles stations méditerranéennes d'*Hydrobia jenkinsi* SMITH. « *Bull. Soc. Linn. Provence* », vol. 22, pag. 73-75 (in coll. con J. REBECQ).

- 1960 a - Note sur les *Hydrobia* (*Gast. Pros.*) du littoral français. « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 15, fasc. 3, pag. 145-149.
- 1960 b - Modifications récentes de la faune malacologique de l'étang de Berre. « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 15, fasc. 3, pag. 151-153.
- 1960 c - Note sur les gisements sous marins à faune celtique en Méditerranée. « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 15, fasc. 3, pag. 325-330 (in coll. con J. PICARD).
- 1961 a - Recherches sur quelques étangs du littoral méditerranéen français et sur leurs faunes malacologiques. Fac. Sc., Univ. Paris, Thèse Doct. Etat, 8 Juin 1961: 270 pag. dattil., 6 tav..
- 1961 b - Observations sur la faune de l'étang de Berre. « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 16, fasc. 3, pag. 845-846.
- 1962 - Contribution à l'étude écologique des étangs méditerranéens. Note préliminaire sur l'écologie de l'étang de Lavalduc. « *Pubbl. Staz. Zool. Napoli* », vol. 32 (suppl.), pag. 219-235 (in coll. con D. SCHACHTER).
- 1963 a - Les faunes marines et la stratigraphie du Quaternaire méditerranéen. « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 17, fasc. 3, pag. 1029-1044.
- 1963 b - Les faunes marines et la stratigraphie du Quaternaire méditerranéen. « *Rec. Trav. St. Mar. Endoume* », vol. 43, Bull. 28, pag. 61-97.
- 1965 - Faune marine des Pyrénées Orientales. 5. Mollusques Aplacophores, Polyphacophores, Scaphopodes et Bivalves. « *Vie et Milieu* », vol. 15, fasc. 4 (suppl.), 156 pag..
- 1966 a - Recherches sur quelques étangs du littoral méditerranéen français et sur leur faunes malacologiques. « *Vie et Milieu* », vol. 20, 359 pag., 6 tav..
- 1966 b - Données récentes sur l'hydrologie de l'étang de Berre. « *Rapp. P.V. Comm. Int. Expl. Sc. Médit.* », vol. 18, fasc. 3, pag. 669-672, (in coll. con J. FEBVRE).
- 1968 - Réflexions sur l'étude du Quaternaire méditerranéen; difficultés, incertitudes et progrès. « *Rev. Géogr. Phys. Géol. Dyn.* », vol. 9, fasc. 5 (1967), pag. 385-389.
- 1971 - Notes faunistiques et écologiques sur le lac Ihotry (Province de Tuléar, Madagascar). « *2^e Congr. Intern. Limnol.* », Leningrado, agosto 1971 (in coll. con G. RICHARD).
- 1972 - Contribution à l'étude écologique des peuplements du lac Ihotry, région de Tuléar, Madagascar. « *Int. Vereinig. theor. angew. Limnol.* », vol. 18, fasc. 2 pag. 666-675 (in coll. con G. RICHARD-VINDARD).
- 1973 - Sur quelques Turritelles des mers d'Europe et des terrains néogènes. « *Bull. Mus. Hist. nat. Marseille* », vol. 33, pag. 239-274, 3 tav..

Unione Malacologica Italiana

NORME PER L'ACCETTAZIONE DEI LAVORI

Ogni Socio dell'U.M.I. ha diritto di pubblicare suoi scritti sul Notiziario *Conchiglie*, rispettando le seguenti norme:

a) Il lavoro deve essere inedito, originale e può riguardare qualunque argomento concernente molluschi viventi o fossili. Il giudizio sulla validità del lavoro è dato dal Comitato di Redazione; il Direttore scientifico può avvalersi inoltre del parere di referees segreti. Qualunque scritto che contribuisca ad accrescere le conoscenze in qualunque settore della malacologia o che svolga efficace opera di divulgazione malacologica è preso in debita considerazione.

b) Verranno pubblicati gratuitamente i lavori che non superino dieci pagine di Notiziario e che siano al massimo accompagnati da una tavola. Per lavori di maggior estensione o accompagnati da più di una tavola, viene richiesto all'Autore un contributo spese, sempre precisato preventivamente dalla Segreteria.

c) L'Autore si atterrà nell'invio dei manoscritti, alle raccomandazioni espresse nelle « Note agli Autori » pubblicate nelle pagine seguenti.

d) Non possono essere concessi estratti gratuiti. L'Autore, restituendo le bozze corrette, dovrà precisare le copie di estratti desiderate e la Segreteria gli farà pervenire il preventivo esatto di spesa.

Il Comitato di Redazione

NOTE AGLI AUTORI

Presentazione dei lavori: Al Direttore Scientifico, sempre almeno in duplice, meglio in triplice copia.

Accettazione dei lavori: Dopo esame da parte del Comitato di Redazione. Si accettano solo lavori inediti e originali in lingua italiana, inglese, francese, tedesca e spagnola. Quelli in lingua straniera devono essere accompagnati da traduzione in lingua italiana o da un lungo ed esauriente riassunto in italiano.

Testo: Il lavoro deve essere sempre presentato come dattiloscritto, battuto tutto con doppia spaziatura: le cartelle, tutte numerate, devono lasciare largo margine, di tre cm per lato, per osservazioni. Lasciare anche ampio margine inferiore, per le necessarie annotazioni al tipografo. Calcolare, per una cartella formato UNI 297 x 210 mm, un massimo di 28 righe di circa 60 battute.

Nome dell'Autore: In testata della prima cartella, nel centro. Eventuale appartenenza ad un Istituto immediatamente sotto.

Titolo: Breve ed esauriente, va scritto nel terzo superiore della prima cartella.

Riassunto: Non più di 200 parole in lingua originale e almeno un riassunto in altra lingua (inglese o francese).

Note a pie' di pagina: Limitarle allo stretto indispensabile; evitare note relative a citazioni bibliografiche che è bene siano rimandate, nel corso del testo, alla Bibliografia finale (si veda più avanti).

Caratteri tipografici: La scelta dei caratteri (maiuscolo, maiuscolo, neretto, corsivo, tondo ecc.), dei corpi e delle giustezze spetta alla Redazione. L'Autore può agevolarne il compito sottolineando tutti i nomi scientifici latini che verranno stampati in corsivo.

Bibliografia: Va posta a fine lavoro. Si raccomanda di citare solo le opere effettivamente consultate. Elencare le opere in ordine alfabetico d'Autore. Lavori di medesimo Autore vanno citati in ordine cronologico (se due o più dello stesso anno, si fa seguire questo dalle prime lettere dell'alfabeto, in minuscolo: es. 1880 a, 1880 b).

Esempio di Bibliografia

LE DANOIS E., 1948 - Les profondeurs de la mer. Trente ans de recherches sur la faune sous-marine su large de France. 303 pp., 56 ff., 8 tt., Payot, Paris.

MONTEROSATO M.T.A., 1880 - Conchiglie della zona degli abissi. Bull. Soc. Malac. Ital., Pisa, 6 (2) : 50-82.

Non esistono ancora norme unificate per le citazioni bibliografiche. Si consiglia tuttavia di attenersi agli esempi indicati per i quali si precisa:

- 1) Cognome per esteso e iniziale del nome, in tutto maiuscolo (nella stampa diventerà maiuscolotto), seguiti da una virgola e dall'anno di pubblicazione.
- 2) Titolo per esteso.
- 3) Nell'esempio di LE DANOIS si tratta di un libro per il quale si indicano il numero delle pagine, figure e tavole, seguite dai simboli pp., ff., tt. (p., f., t. per il singolare).
Si termina con il nome dell'Editore (generalmente non indicato ma invece utilissimo) e la città di pubblicazione, nella lingua originale.
- 4) Nell'esempio di MONTEROSATO si ha a che fare con una rivista, che si indica, dopo il titolo, con abbreviazioni intelleggibili sottolineate (vanno stampate in corsivo). Segue la città di pubblicazione (anche questa generalmente non indicata ma invece molto utile), il numero dell'annata, che sarà stampato in neretto e deve essere scritto in cifre arabe e non romane, eventualmente fra parentesi il numero del fascicolo e infine l'indicazione delle pagine che attualmente si preferiscono segnare con due punti seguiti dai numeri delle pagine con cui inizia e termina il lavoro. Eventuali figure o tavole saranno indicate come al n. 3.

Citazioni bibliografiche: Il rimando, nel corso del testo, alla Bibliografia finale, va fatto secondo questi esempi:

testo (MONTEROSATO, 1880).

testo (ZANGHERI, 1965, p. 143, f. 124).

Nel primo caso si cita cioè l'opera riportata in bibliografia, nel secondo si precisa la pagina e la figura dell'opera.

Se la citazione è discorsiva nel testo, si pone fra parentesi solo l'anno.

Es. ... come riportato da BROCCHI (1814), ecc.

Nomi di persona: Scrivere in tutto maiuscolo i nomi di Autori e le citazioni bibliografiche. Negli altri casi in maiuscolo e minuscolo.

Esempio: Si ringrazia il Sig. Tal Dei Tali per gli esemplari di *Entalina tetragona* (BROCCHI) gentilmente inviati in visione.

Figure nel testo: I disegni, sempre ripassati a china, possibilmente in lucido oppure in cartoncino bristol bianco. E' preferibile che l'originale sia più grande della riproduzione definitiva per la quale si calcoli un formato massimo di mm 180 x 120. Le fotografie devono essere scontornate e incollate su cartoncino bianco o nero, non lucido, a seconda che si desideri rispettivamente far risaltare il soggetto su fondo bianco o nero. Scontornare con le forbici è operazione delicata: è preferibile tagliare lasciando un certo bordo attorno al soggetto e scontornare usando un pennellino con tempera bianca o inchiostro di china nero rispettivamente. Scontornando in nero annerire anche il bordo esterno della carta fotografica, altrimenti il taglio appare in bianco.

Tavole: Si consiglia di inviare le tavole in abbozzo in Redazione, per consiglio. Fondi e scontorni come indicato più sopra. Numero della tavola e dimensioni sul retro a matita. Dato che le tariffe delle fototipie e delle zincografie sono calcolate per cmq, con scaglioni progressivi per ogni 50 cmq, conviene calcolare dimensioni che evitino, magari per pochi cmq, lo scatto tariffario. Tenendo conto che nel conteggio viene anche considerato un cm di margine, le dimensioni consigliabili sono di mm 180 x 120 (pari a una superficie tariffaria di mm 190 x 130 = 247 cmq). Basandosi su questo rapporto altezza/larghezza = 3 : 2, si possono inviare tavole originali di dimensioni maggiori (misura massima consentita mm 360 x 240). Tenere però presente che nella riduzione particolari minuti possono impastarsi e che è preferibile, quando possibile, inviare tavole da riprodursi a grandezza naturale.

Richiami numerici e alfabetici: L'indicazione di determinati particolari delle fotografie, espressa con numeri o lettere alfabetiche, come anche la numerazione progressiva delle varie figure riportate sulla tavola, devono essere sempre eseguite con caratteri a ricalco, in nero o in bianco.

Didascalie figure e tavole: Sempre dattiloscritte in doppio spazio in cartelle separate alla fine del testo. Indicare sempre le dimensioni reali degli esemplari originali per il calcolo degli ingrandimenti.

Tabelle: La composizione tipografica delle tabelle può essere costosissima se, per particolari esigenze, debbano essere composte a mano. L'Autore è pregato di allestire direttamente tabelle, su carta lucida o cartoncino bristol bianco, usando caratteri a macchina, a ricalco o a normografo.

Le dimensioni devono essere doppie delle definitive: la riduzione 2 : 1 con cliché al tratto rende la tabella esteticamente gradevole, anche se non composta in tipografia (si vedano come modelli le tabelle riportate in *Conchiglie*, 1975, 11, p. 105 e p. 112.

Bozze: Le bozze sono per correggere errori di stampa, non per modificare il testo. Le modifiche al testo sono pagate dall'Autore. Vanno rispettate al Direttore scientifico entro due giorni dalla ricezione.

Per qualsiasi altra spiegazione leggere:

MONTANARO GALLITELLI E., 1960 - Manoscritti e bozze per il bollettino. Note agli Autori. *Boll. Soc. Paleont. Ital.*, Modena, 1 (1) : 93-107.

PANSERI C., 1967 - Il rapporto tecnico. Etas Compass, Milano, 348 pp., 92 ff.

RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

Aggiornamenti di malacologia mediterranea - Atti del Simposio della Società Malacologica Italiana, ottobre 1973. *Quaderni della Civica Stazione Idrobiologica di Milano*, 1974, n. 5, pp. 86, tt. 11.

Presentando questo V Quaderno il Prof. Menico Torchio, Direttore della Civica Stazione Idrobiologica di Milano, scrive testualmente:

« ... Il fatto di aver intitolato 'Aggiornamenti di malacologia mediterranea' questo numero dei « Quaderni » potrebbe forse, a taluno, apparire presuntuoso, il che personalmente reputo non sia. Infatti, nei sei lavori che seguono vengono considerate oltre un centinaio di forme (molte sinora pochissimo conosciute per il Mediterraneo) e delle quali risultano avere distribuzione prevalentemente indopacifica una cinquantina, atlantica tre dozzine circa. La ricca iconografia (a un di presso relativa a 70 forme) è di notevole utilità proprio in quanto buona parte delle predette entità erano sinora trascurate dai testi, anche recentissimi, relativi alla malacofauna mediterranea ... ».

Il Quaderno riunisce le comunicazioni presentate al Simposio della Società Malacologica Italiana, tenutosi presso l'Acquario - Stazione Idrobiologica di Milano il 20 ottobre 1973, che sono nell'ordine, le seguenti:

GHISOTTI F. - Recente penetrazione in Mediterraneo di molluschi marini di provenienza indopacifica.

Da oltre un secolo il Mediterraneo è congiunto al Mar Rosso tramite il canale di Suez, ma la penetrazione di molluschi indopacifici è stata più lenta del previsto. L'Autore, ricordate le cause che hanno ostacolato una più rapida immigrazione, elenca, sulla scorta dei più recenti dati, le specie ora sicuramente presenti in Mediterraneo.

MELONE G. - Note su alcuni *Architectonicidae* (*Gastropoda*, *Prosobranchia*) del Mediterraneo.

Per la prima volta sono descritte e illustrate le radule di quattro specie di *Architectonicidae* del Mediterraneo. L'esame della radula di *Architectonica mediterranea* (MONTEROSATO) rivela la necessità di una revisione sistematica del genere *Architectonica*.

TAVIANI M. - Nota sul ritrovamento di cinque specie di Molluschi *Gastropoda*, *Prosobranchia* poco conosciuti o nuovi per le acque del Mediterraneo.

Vengono descritte e raffigurate cinque specie di molluschi gasteropodi dragate recentemente dalla n/o Bannock nel Mediterraneo. Le specie sono: *Fissurisepta papillosa* SEGUENZA, *Fissurisepta granulosa* JEFFREYS, *Pilidium fulvum* (O.F. MUELLER) *Pseudomalaxis centrifuga* MONTEROSATO e *Cerithiella macrocephala* DAUTZ. & FISCHER.

SPADA G. & MALDONADO QUILES A. - Nota preliminare sulle specie di molluschi a diffusione prevalentemente atlantica e presenti anche in Mediterraneo nel Mare di Alboran.

In questo lavoro gli Autori si propongono di fornire un primo quadro generale riguardante le specie di molluschi marini ad ampia diffusione atlantica, la cui distribuzione in Mediterraneo sia prevalentemente localizzata nel Mare di Alboran. Viene presentato un primo elenco di specie seguito da considerazioni relative alla distribuzione batimetrica e geografica di alcuni molluschi di particolare interesse.

SABELLI B. - Origine e distribuzione dei *Polyplacophora* viventi in Mediterraneo.

L'Autore rivede la distribuzione attuale e passata delle specie di Poliplacofori viventi oggi in Mediterraneo. Dal quadro che ne risulta appaiono più evidenti le affinità fra le faune di Poliplacofori del nostro mare e quelle dei mari a noi vicini. Appare anche chiaro che non si può parlare di immigrazioni di specie in epoca « storica » in Mediterraneo, ma più verosimilmente di emigrazioni di alcune specie in Mar Rosso o in Oceano Indiano.

BARLETTA G. - Considerazioni critiche intorno alla ipotetica presenza di forme indo-pacifiche di *Cypraeidae* nelle acque del Mediterraneo (*Mollusca*, *Gastropoda*).

L'Autore analizza criticamente le varie segnalazioni di rinvenimenti di cipree indo-pacifiche in Mediterraneo, giungendo alla conclusione che l'unica entità che potrebbe essere divenuta nuova ospite della fauna del Mediterraneo è *Cypraea caurica* L.

Ho ritenuto opportuno riassumere brevemente il contenuto delle sei comunicazioni, perché certamente qualcuna potrà essere di vivo interesse per chi si occupa di malacofauna mediterranea.

Giorgio Barletta

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA.VV. - **The biology of Chitons.** suppl. a « *The Veliger* », 18, pp. 1-128, numerose illustrazioni in b.n., 1975.

Ogni anno, in primavera, 30 studenti di biologia provenienti da varie università americane lavorano per 10 settimane alla Hopkins Marine Station (California) su un tema unico, affrontandolo sotto vari aspetti.

Nel 1975 ai Chitoni è toccato fare le spese di questo interesse, ed il risultato di queste ricerche è raccolto in questo supplemento della rivista californiana diretta dal dr. R. Stolher.

Grande interesse è dato dal fatto che i giovani ricercatori affrontano questo gruppo di molluschi praticamente dalle origini, dopo aver consultato la bibliografia a disposizione ed eseguono ricerche, dirette ed originali, in acqua libera ed in laboratorio limitandosi ovviamente alle specie tipiche nelle acque di Pacific Groove.

Il risultato è appunto riunito in 27 contributi che coprono quasi ogni aspetto della biologia e dell'ecologia dei *Polyplacophora*. Troppo lungo sarebbe elencare per esteso i titoli dei contributi che, com'è nello stile del *Veliger* sono essenziali ed assai curati. Tali lavori sono soprattutto specchio d'un modo d'operare in campo scientifico. Nasce dalla lettura di questi lavori un grosso rammarico: quando vedremo qualcosa di simile elaborato e pubblicato in Italia, non affidato alla passione di pochi, ma voluto e spinto dalla SCIENZA UFFICIALE?

* * *

G. BARSOTTI, P.R. FEDERICI, L. GIANNELLI, R. MAZZANTI e G. SALVATORINI, 1974: **Studio del quaternario livornese**, con particolare riferimento alla stratigrafia ed alle faune delle formazioni del bacino di carenaggio della Torre del Fanale. *Mem. Soc. Geol. Ital.*, Pisa, 13 : 425-495, 10 ff., 2 tabb., 4 tt..

E' un notevole lavoro al quale gli Autori, hanno dedicato lungo tempo: riguarda la successione cronologica delle faune e la ricostruzione paleobioecologica delle stazioni studiate. Ampio spazio è dato alle malacocenosi di modo che lo studio serve a ben inquadrare e confrontare l'attuale situazione delle malacofaune in relazione a quella nel quaternario.

Dario A. Franchini

FELIX ROCH (1901-1975)

Alle ore 12.20 del giorno 18 settembre 1975 si è spento a Venezia, dopo una travagliata sofferenza, il Dr. FELIX ROCH.

Nato a Brehna in Germania nel 1901, si interessò sin da giovane al mondo delle scienze naturali, laureandosi a 23 anni all'Università di Berlino in Filosofia a indirizzo scientifico (Doct. Phil.) col massimo dei voti e delle lodi.

Ben presto Egli iniziò di sua spontanea volontà lo studio dei *Teredinidae* (Moll. Biv.), divenendo il maggior specialista mondiale riguardo alla sistematica, biologia, biogeografia ed ecologia di questi bivalvi xilofagi. Egli descrisse un gran numero di specie e studiò le teredini di tutti i più importanti mari. Ricordiamo i Suoi due principali lavori relativi al Mediterraneo:

- Die Terediniden des Mittelmeeres. *Thalassia*, 1940
- Le teredini della Laguna di Venezia e dipendenza dalle condizioni idrografiche locali per quanto riguarda la loro distribuzione geografica. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, 1957.

Da decenni studiava pure, presso il Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, i metodi per la preservazione dei manufatti lignei sommersi dall'aggressione biologica delle teredini.

Il Suo ultimo studio riguarda la revisione dei *Teredinidae* della Polinesia, lavoro che Egli non riuscì a veder pubblicato a causa di un « corso di stampa » irragionevolmente lungo. Dopo molti anni di paziente attesa finalmente il lavoro è stato proprio ora stampato, ma il Dr. Roch non ha potuto aspettare ulteriormente ... nemmeno per pochi giorni!

Con questo breve necrologio desidero rendere l'ultimo omaggio alla memoria di un grande studioso che mi fu Maestro nello studio dei *Teredinidae* e soprattutto ... di un amico.

RicordandoLo sempre

Lorenzo Munari

Venezia-Mestre 26 Settembre 1975

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

E' stato spedito in questi giorni il Questionario a suo tempo proposto dal Consiglio Direttivo, studiato e realizzato da Dario Franchini e Gianni Spada. Preghiamo vivamente **tutti** i nostri soci di compilarlo e rispedirlo al più presto. Si tratta infatti di un'indagine statistica preziosa per i nostri futuri programmi di lavoro.

Qualunque informazione, anche se apparentemente di scarso valore, sarà invece utilissima per delineare un quadro statisticamente valido della nostra Associazione. Da una più approfondita reciproca conoscenza potranno nascere nuove e importanti iniziative.

Catalogo illustrato delle conchiglie marine del Mediterraneo, fasc. V, 1975 (Superf. Trochacea, parte III).

Insieme al prossimo Notiziario i nostri soci riceveranno finalmente questo V fascicolo.

Gli Autori sperano di poter pubblicare entro il 1976 il sesto fascicolo che chiuderà la trattazione dell'ordine Archaeogastropoda, ma pregano chiunque potesse fornire materiale in prestito, fotografie, dati di rinvenimento, dati bibliografici ecc. ecc. su specie mediterranee appartenenti alle famiglie Skeneidae, Cyclostrematidae, Turbinidae, Cocculinidae e Lepetellidae di aiutarli. Indirizzare per favore materiale o corrispondenza a Dr. Fernando Ghisotti, via Giotto 9, 20145 Milano.

GIANNINI F., 1975 - Conchiglie rare raccolte nel Tirreno (nota seconda), 6 pp., 2 tavv.	L.	350
GIUSTI F., 1975 - Notulae Malacologicae XXI - Prime indagini anatomiche sul genere <i>Zospeum</i> (Pulmonata, Basommatophora), 12 pp., 3 tavv.	L.	500
GRECCHI G., 1975 - Ritrovamento di <i>Cavolinia uncinata</i> (RANG, 1829) negli affioramenti fossiliferi di Castell'Arquato, 4 pp., 1 tav.	L.	300
MALDONADO QUILES A., 1973 - Segnalazione di due molluschi nuovi per il Mediterraneo. 2 pp., 1 tav.	L.	200
MALDONADO QUILES A., 1973 - Segnalazione di un Nassariidae nuovo per il Mediterraneo. 4 pp., 1 tav.	L.	250
MELONE G., 1975 - Considerazioni sistematiche su un Architectonicidae giapponese: <i>Acutitectonica acutissima</i> (G.B. SOWERBY, 1914), 10 pp., 2 tavv.	L.	400
MUNARI L., 1974 - Discorso sulla variabilità della specie, conseguente al ritrovamento di un esemplare di <i>Hinia reticulata mamillata</i> (Risso). 6 pp., 1 disegno	L.	250
MUNARI L., 1974 - Contributo alla conoscenza dei Terediniidae nel Mediterraneo, 14 pp., 9 figg.	L.	700
MUNARI L., 1975 - Un nuovo <i>Lyrodus</i> proveniente dall'Arcipelago delle Filippine (Bivalvia, Teredinidae). 4 pp., 1 tav.	L.	300
PANETTA P. & DELL'ANGELO B., 1975 - I Citri del Mar Piccolo di Taranto - Valenza ecologica dei Molluschi, 22 pp., 8 figg.	L.	750
PIANI P., 1975 - Malacologi Italiani Illustri: GIUSEPPE OLIVI, 2 pp.	L.	250
RUGGIERI G., 1975 - Fare o non fare nuove specie - questo è il problema. 2 pp.	L.	250
SPADA G., SABELLI B., MORANDI V., 1973 - Contributo alla conoscenza della malacofauna dell'isola di Lampedusa 39 pp., 5 tavv.	L.	1.000
TUROLLA G., 1974 - Sul ritrovamento in Adriatico di <i>Heliacus architae</i> (O.G. COSTA, 1830), 6 pp.	L.	300
VATOVA A., 1974 - Sui molluschi di alcuni saggi di fondo prelevati alle soglie del Mar Jonio. 20 pp., 3 tavv.	L.	750
YARON I., 1975 - Concerning one Polemic, 4 pp.	L.	250
ZANCA M., 1975 - Malacologi Italiani Illustri: ULISSE ALDROVANDI, 3 pp.	L.	250
ZANCA M., - 1975 Malacologi Italiani Illustri: GIOVANNI BIANCHI (PLANCUS JANUS), 3 pp.	L.	250

ALTRE PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Aggiornamenti di malacologia mediterranea. (comunicazioni presentate al Simposio della S.M.I. del 20 ottobre 1973), 1974, 86 pp., 11 tavv.	L.	2.000
Catalogo della Seconda Mostra Nazionale delle conchiglie mediterranee di Siracusa, 1974, 28 pp.	L.	500
Il libro naturalistico-malacologico illustrato dal Quattrocento al Settecento, Mantova, 1975, 86 pp., 18 tavv.	L.	3.000
MONTEROSATO, 1873 - Solarii del Mediterraneo (riproduzione in fotolito del lavoro originale)	L.	800
PARENZAN P., 1970 - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. I - I Gasteropodi	L.	5.200
PARENZAN P., 1974 - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. II, Bivalvi, prima parte	L.	6.000
ROSSI RONCHETTI C., 1952 - I tipi della « Conchiologia fossile subappennina », 2 volumi	L.	12.000
SARS G.O., 1878 - <i>Mollusca Regionis Arcticae Norvegiae</i> (riproduzione xerografica delle 34 tavole del lavoro originale e indice specifico)	L.	2.200
TORCHIO M., 1971 - Lo studio dei molluschi prima che Natura muoia	L.	500
TUCKER ABBOTT R., 1974 - Il meraviglioso mondo delle conchiglie	L.	6.500

LIBRI D'OCCASIONE

Alcuni soci ci hanno scritto segnalando che hanno disponibili libri antichi o moderni, di malacologia o di scienze naturali in genere, che desidererebbero offrire in vendita. Riteniamo che effettivamente queste segnalazioni possano essere di interesse per altri soci. Pubblicheremo pertanto due volte all'anno, incominciando con il numero 11-12 prossimo, un elenco completo delle pubblicazioni disponibili. Le modalità da seguire saranno le seguenti:

1) Chi desidera offrire una o più opere in vendita dovrà inviarle in Segreteria precisando per ogni libro il prezzo richiesto. Tale prezzo apparirà nell'elenco maggiorato delle spese d'imballo e spedizione raccomandata.

2) Gli eventuali acquirenti prenoteranno in Segreteria le opere di loro interesse, **senza inviare alcuna somma.**

3) Rispettando rigorosamente l'ordine cronologico d'arrivo la Segreteria comunicherà all'acquirente che per primo avrà inviato la prenotazione l'importo da spedire. Non appena pervenuto l'importo verrà effettuata la spedizione raccomandata. Verrà data risposta a tutte le altre richieste rimaste inevase.

4) La Segreteria provvederà ad inviare al venditore l'importo richiesto decurtato del 15% che sarà destinato alla cassa sociale.

5) La Segreteria si riserva la facoltà di non segnalare libri di valore troppo scarso o libri per i quali venga richiesto un prezzo esagerato.

6) Le opere rimaste invendute saranno riportate negli elenchi successivi, oppure rispedito al proprietario dietro sua richiesta e con spese di spedizione a suo carico.

VENDITORI DI CONCHIGLIE E MATERIALE
PER COLLEZIONE E STUDIO

Ci pervengono dai soci numerose richieste di prezzi di conchiglie, listini di conchiglie per collezione o per studio, sia esotiche che mediterranee, libri di malacologia, contenitori per collezione ecc. ecc. Segnaliamo le ditte o i negozi specializzati di nostra conoscenza: ad essi potranno rivolgersi i nostri soci per avere direttamente tutte le informazioni desiderate.

Ambrosini Aldo - Via Nazario Sauro 210 - 61032 Fano (Pesaro)

Antonucci Nerella - P.le Bacone 9 - 20129 Milano (tel. 273.487) Cipro

Aquarium - Via Bergamo 45 - 15100 Alessandria

Aquarium Club - Via Saluzzo 1 - 10125 Torino

B.M. di Berzigotti & Montanari - Via Meucci, 2 e - Rivazzurra - Rimini (Forlì)

Casa Rustica - Via Canneto il Curto 72/74 r - 16123 Genova

Curiosità (di M.T. Scaglione) - Copanello, 88060 Staletti (Catanzaro)

Formosa Special Products Corp. - P.O. Box 58530 Taipei - Taiwan (Formosa)

Hobby Fauna - C.so B. Aires (angolo via Boscovich 61) - 20124 Milano

Malachia (Sezione Malacologica dell'« Acquario di Bologna ») - Vicolo del Bosco 3 - 40141 Bologna

Nautilus - Casella Postale 3 - 58043 Castiglione della Pescaia (GR) - Listino completo L. 500.

Nocenti Anna - Largo Aretusa 4 - 96100 Siracusa

Ostini - Via S. Godenzo 141 - 00189 Roma - Tel. 366.76.09 - Listino gratuito a richiesta.

Rapallo Giuseppe - « Conchiglie di tutto il mondo » - Via Ricasoli 18/2 - 16156 Genova Pegli.